INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (Unione postale) 32 — 20 — 10 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desidera assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni all'Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I TUMULTI ED I SACCHEGGI DI ROMA

La riunione degli operai disoccupati ai Prati di Castello — Gli incitamenti alla rivolta.
La dimostrazione per la via di Roma — I saccheggi dei negozi.
Davanti a Montecitorio — Le colluttazioni colle guardie.
Gli arrestati ed i feriti — I commenti — Il biasimo alle Autorità imprevidenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 8,10 *pom.* — La giornata di ieri aveva fatto temere i disordini d'oggi. Già ieri l'orizzonte era nebuloso e gravido di tempesta. L'agitazione degli operai disoccupati era allo stato acuto, tanto più che, provocata dalla crisi edilizia, è poi anche favoreggiata dai partiti anarchico e socialista. I discorsi erano minacciosi. Si formavano i capannelli e in mezzo sorgeva subito l'oratore:

— Siamo radunati per domandare un nostro diritto; vogliamo lavoro, perchè abbiamo diritto di vivere; le nostre dimostrazioni debbono conservare l'ordine, rispettare la proprietà. Qui si deve nominare una Commissione per recarsi dal capo del Governo e domandare quei provvedimenti che sono necessari. Non vi lasciate fuorviare da alcun interesse politico: il nostro scopo è il lavoro, perchè è il nostro diritto. Confido nella vostra savezza ed onestà. Manteneteri calmi, e quando noi colla nostra dignità, col nostro contegno non otterremo lo scopo, ci ricorderemo il detto di Crispi a Firenze quando Roma doveva essere dichiarata la capitale d'Italia. *O Roma o le barricate*, egli disse. E noi ripetiamo: *O lavoro o le barricate.*

Queste parole sono coronate da applausi.

Si fanno delle obbiezioni:

— E quando Crispi non desse alcun provvedimento?

— Allora si prenderà una decisione — risponde l'oratore.

— Sono tredici mesi che molte si promise nulla mantenere — ripete un altro.

— Questa sarà l'ultima prova — risponde l'oratore.

— Non vogliamo elemosine. — si grida da ogni parte; — vogliamo lavorare.

E qualche altro, con prudenza minacciosa.

— Le vetrine ricolme, le botteghe dei panattieri noi guardiamole da lontano, senza lasciarci da esse tentare; liniremo col metterci dalla parte del torto ed ogni nostro diritto non esisterebbe più. Si continui nella nostra agitazione calma e dignitosa!

In seguito andarono dal Ministero degli interni; vi trovarono l'on. Fortis; una Commissione espose i desideri di tutti al sotto-segretario, che li conforto ad essere calmi, ad avere pazienza ed a confidare nel Governo, che si sarebbe provveduto a dar loro il chiesto lavoro. Oggi la risposta del Governo doveva essere riferita dai commissari ai compagni, ed è scoppiata la tempesta.

La riunione era indetta ai Prati di Castello. All'ora fissata si trovano assembrati intorno a duemila operai senza lavoro. Qualcuno riferisce la risposta data ieri dal Governo. Ma la folla dichiara che quelle risposte sono insufficienti. Cominciano le grida di *abbasso!* E da capo: « Andiamo a ottenere giustizia, vogliamo pane, oppure le barricate. »

Le guardie cercano di disperdere i dimostranti, ma questi sono in troppo gran numero e hanno il sopravvento. Allora le guardie estraggono le rivoltelle. Ciò irrita vieppiù i rivoltosi e ne nasce una fiera colluttazione.

Un questurino, preso in mezzo, viene percosso dagli operai, gittato a terra, ferito coi colpi di bastone o di pietra. La folla, eccitata dal suo stesso furore, si spinge verso il ponte di Ripetta e si divide in molti gruppi, i quali, per le diverse strade che mettono al Corso, irrompono come torrenti, mandando in frantumi i lampioni, le finestre, le lastre dei negozi... quanto trovano per via. Le pietre volano per ogni parte. Quei forsennati arrestano i passanti, i carri, gli *omnibus*, quanto incontrano sulla loro strada.

Alcuni operai, avendo visto un carro pieno di pezzi di legno, lo assaltano, lo saccheggiano e di quella legna ne fanno delle armi. Altri corrono nei magazzini, ove si armano di pale, di picconi e di quanti utensili capitano loro alle mani.

Si vedono scene di selvaggio furore.

I negozianti, spaventati, chiudono rapidamente i loro negozi; non tutti però arrivano in tempo. In molte vie i carabinieri e le guardie di P. S. sono costretti ad assistere al saccheggi, perchè impotenti a frenare quella fiumana di gente inferocita.

La turba, arrivata sul Corso, si slancia contro taluni negozi chiusi martellando contro le porte e sfondandole. Si dice che abbiano saccheggiato molte botteghe; ma naturalmente in questi primi momenti, nei quali devo telegrafarvi, le notizie sono varie e contraddittorie.

In alcuni vicoli le osterie vengono addirittura inondate. I padroni son costretti a mettersi alla mercè dei poco desiderati avventori. Questi prendono il pane dove lo trovano, nelle osterie o nei forni. La sassaiuola continua. Si parla di parecchi feriti. Finalmente intervengono diversi cordoni di guardie; si spera che valgano a ristabilire l'ordine; ma la turba il rompe e ora prosegue verso via del Tritone.

Tutta la città, come si potete figurare, è oltremodo allarmata. In molte strade il movimento è completamente sospeso.

Ore 4 pom.

Ho percorso, in rapido giro, le principali strade di Roma: via Frattina, via Due Macelli e altre importanti. Tutti i vetri sono rotti; imposte e insegne di negozi sono sfasciate; il *Caffè Varietà* ha le invetriate addirittura scassinate. Pare dapprtutto che sia passato l'uragano.

In tutta Roma i portoni delle case e i negozi sono chiusi tutti, compreso le birrarie e i caffè. La città ha un aspetto desolante. Il portone dell'ufficio telegrafico e degli uffici postali è socchiuso e vi stanno a sentinella guardie e carabinieri.

Si parla di varie scene selvaggie commesse in via del Tritone. Dicono che i questurini siano stati presi a colpi di coltello. Questa notizia, che ora non ho il tempo di appurare, va accolta con riserva.

Il gruppo principale dei dimostranti si reca in via Nazionale, dove per fortuna i negozi sono chiusi. Similmente in via Frattina i negozi sono stati chiusi. Quivi molti della turba, che recano bastoni lunghissimi, arrivano a percuotere i cristalli dei primi piani...

Un altro gruppo viene in piazza di Montecitorio, trattenuto invano dalle guardie, e si ferma sotto il palazzo del Parlamento; s'odono grida: « Abbiamo fame! Vogliamo pane! Dateci lavoro! Abbiamo finito la nostra pazienza! » E fossero tutte le voci; molte sono minacciose assai più e ingiuriose.

I dimostranti, in questo momento, continuano a gridare. Vari deputati si affacciano al balcone; e sono accolti da fischi.

Intanto dentro all'aula v'è molta agitazione. Parecchi deputati si affollano attorno a Crispi per interrogarlo sui casi e sui provvedimenti. Dicesi che si avrà una interrogazione in proposito dell'onorevole Baccelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 8,30 *pom.* — Alla riunione degli operai disoccupati ai Prati di Castello assistevo oggi anche il deputato Costa. Dapprima la riunione fu pacifica, ma pare si fosse già preventivamente combinato di venire a vie di fatto. Ed invero, appena data la parola d'ordine, i dimostranti presero l'aire, alcuni verso il ponte di Castel Sant'Angelo, altri verso il ponte di Ripetta. Sopra il ponte Sant'Angelo i questurini cercarono di sbarrare il passo, ma furono sopraffatti; al ponte di Ripetta invece una compagnia del 3° reggimento genio ed un manipolo di soldati del 6° reggimento fanteria, i quali stavano facendo esercitazioni poco lungi, i soldati erano guidati dal capitano Pratolungo; essi innastarono le baionette, ma ebbero ordine di non fare uso delle armi che in caso estremo. Si deve certo al contegno della truppa se furono evitati gravi disgrazie. Sacquero invece molte collaltazioni colle guardie. Si dice che una diecina di guardie rimasero ferite.

Ore 9,5 pom.

I dimostranti, giunti davanti alla galleria Regina Margherita, tentarono di rompere le inatre del *Caffè-Chantant Grand'Orfeo*, ma un ufficiale, coadiuvato da un sergente di cavalleria, colla sciabola sguainata si fecero incontro a quei forsennati impedendo loro di entrare nella galleria. Così si risparmiarono gravi guai, poichè il personale del caffè si era già preparato alla difesa. Ma la folla dei dimostranti cresceva e dilagava per la via di Roma centrale.

Nella strada Due Macelli una schiera di dimostranti entrò nella bottega dell'orologiaio Kerlbauer e la mise a saccheggio. Si dice che vennero sottratti oltre a cento orologi. In via Quattro Fontane gli scioperanti si presero il gusto di mandare all'aria le vetrine di alcuni cartolai e di venditori di libri vecchi. In piazza Barberini la turba entrò nel negozio da vino del signor Castelli e si diede pazzamente a rompere fiaschi ed a sparpagliare il vino.

Ma i danni più gravi si ebbero nel negozio di chincaglierie di lusso dei fratelli Finocchi. L'orda dei dimostranti, invaso il magnifico magazzino, rovinarono e saccheggiarono la merce, mandarono in pezzi le grandi lastre di cristallo che ornavano il negozio e fecero una vera rovina delle porcellane e degli oggetti delicati del negozio.

Si calcola che il danno patito da questo negozio superi le 100,000 lire.

Quando la dimostrazione sboccò in piazza Montecitorio, al palazzo della Camera non vi era di presidio che il solito picchetto ordinario. All'avvicinarsi della massa di folla le sentinelle diedero l'allarme. Venne subito chiuso il Corpo di guardia e venne mandato allo casermo vicino per rinforzi. Giunse poco dopo una compagnia di fanteria e formò subito un cordone davanti alla facciata del palazzo. Giunsero pure contemporaneamente varie squadre di guardie di P. S. Dentro al palazzo di Montecitorio si ostava un grande formicolio; i deputati si affacciavano spesso alle finestre, si aggruppavano sulla porta; partivano messaggeri con ordini; giungevano autorità, carabinieri e guardie continuamente.

Il prof. Labriola tentò per un momento di arringare i dimostranti nello scopo di calmarli, ma fu accolto da fischi. Intanto sopraggiungeva il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti.

Intanto l'allarme venne dato alla Borsa, dove furono sospese le operazioni.

Un vivissimo scambio telefonico si andava facendo per tutta la città; tutto si chiudeva; in alcuni punti si barricavano le porte e le imposte. Era precisamente l'ora dell'uscita dei ragazzi dalle scuole pubbliche, e tutte le famiglie, allarmate, mandavano a prendere i bimbi per tema di disgrazie. In una parola, Roma presentava un aspetto di inquietudine, di trambusto indescrivibile. Il saccheggio è durato per oltre due ore.

Verso le ore cinque, in piazza Umberto, due compagnie di truppa riuscirono ad accerchiare un manipolo di dimostranti e fecero 60 arresti. Si dice che fra gli arrestati vi siano parecchi anarchici ed internazionalisti. La truppa condusse gli arrestati in massa alle carceri in piazza di Termini. Intanto un altro manipolo, inseguito dalle guardie, correva verso piazza Manfredo Fanti. Ad un certo punto i dimostranti si rivoltavano e ne nasceva una fiera colluttazione. Si dice che vi furono una diecina di feriti sia da parte dei dimostranti che delle guardie. Furono però fatti altri venti arresti. Dopo la zuffa dovette intervenire la pubblica assistenza colle barelle per raccogliere i feriti.

Ore 9,45 pom.

Secondo la *Riforma*, gli arrestati sarebbero oltre 100. Si sarebbero rinvenute addosso agli arrestati varie armi proibite. Le guardie ferite sarebbero 10, tra cui una gravemente con una stilettata al collo, un'altra colla fronte spezzata da un colpo di pietra. Anche l'ispettore Battorelli rimase ferito piuttosto gravemente. I dimostranti feriti sono circa una quindicina, ma è difficile accertarlo, perchè molti furono ritirati in casa privata.

Si calcolano ad oltre un migliaio i fanali rotti, ad oltre un centinaio i negozi saccheggiati. Un curioso episodio si ebbe durante il saccheggio. Dietro i dimostranti vi era uno sciame di accattoni, i quali raccoglievano entro cesti i rottami d'ogni sorta facendo così un grosso bottino.

La *Tribuna* racconta che in via Condotti il gioielliere Boni sofferse un danno di 60,000 lire per gioielleria rubata durante il parapiglia.

Sul corso Vittorio Emanuele venne saccheggiata una bottega da panattiere. Uno sciame di ragazzi si buttò addosso alle pagnotte dividendosele. Le guardie arrestarono diversi di questi ragazzi.

Il direttore della *Tribuna*, avv. Attilio Luzzatti, essendosi intromesso per ottenere la liberazione di qualche ragazzo, le guardie, credendo forse che volesse opporre resistenza alla forza, lo trassero in Questura ove fu poi riconosciuto e liberato da un ispettore.

Durante la dimostrazione il Re mandò ripetutamente a chiedere informazioni.

Il Principe di Napoli era uscito a passeggio in carrozza, ma rientrò sollecitamente al Quirinale.

La maggior parte dei negozi non si sono riaperti più. Anche gli Uffici capitolini vennero chiusi subito. Stasera un avviso del sindaco annuncia rinviata la seduta dal Consiglio comunale che doveva tenersi. Ora numeroso pattuglieddi truppa e di guardie percorrono la città, che è silenziosa. Continuano a farsi arresti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 9,25 *pom.* — I disordini di oggi hanno prodotta nella cittadinanza una dolorosa impressione. È voce generale che le autorità di P. S. hanno dimostrato una assoluta improvvidenza e una vera mancanza di criterio. Si sapeva infatti fin da ieri che oggi avrebbe avuto luogo una dimostrazione di operai disoccupati, riesce perciò maggiormente inesplicabile come non si sia presa nessuna disposizione, tanto più che i dimostranti si radunavano in Trastevere al di là dei ponti e si poteva quindi con poca truppa tenerli lontani dal centro della città. Invece si videro poche guardie senza istruzioni e senza direzione esposte al furore di una turba imbaldanzita dalla facilità con cui si poteva abbandonare a qualunque eccesso.

Presentava pure un doloroso spettacolo il vedere pochi soldati costretti a rassegnarsi e ad assistere agli eccessi, perchè impotenti ad agire. Era altrettanto incresciosa vedere gli agenti di polizia assistere per due ore inerti al saccheggi, oppure accorrere invano dopochè le depredazioni erano consumate. Si deve notare che il vero nucleo autore dei disordini non constava che di duecento o trecento individui, sebbene fossero seguiti da un codazzo numeroso. In diversi punti, si notò, fu bastante il sangue freddo e l'energia di alcuni privati cittadini per impedire nuove violenze. Quanto ai dimostranti, non è dubbio che fra essi si erano infiltrati pessimi soggetti e individui pregiudicati.

Si notarono tra i maggiori schiamazzatori alcuni che portavano sul panciotto la catena dell'orologio. Le stesse scene selvaggie compiute col danneggiare innocenti bottegai dimostrano che gli eccessi si devono piuttosto ad un incitamento delittuoso che a quello della miseria o della fame. Colpisce in special modo la premeditazione e lo mena con cui si compirono contemporaneamente in diversi punti della città scene analoghe. I dimostranti obbedivano evidentemente ad una parola d'ordine ed operavano secondo un piano prestabilito. Nasce quindi il legittimo sospetto che potentissime influenze abbiano profittato dell'attuale stato di cose spingendo ad eccessi. Tuttavia, anche scoverati gli eccessi, resta fuori dubbio la gravità della crisi economica e della vera miseria.

In ciò ha grave responsabilità il Governo, a cui si rimproverano le recenti dichiarazioni di voler troncare i lavori mentre la situazione dei lavoratori è straordinariamente critica.

La responsabilità dei fatti d'oggi spetta pure alle autorità, le quali, sebbene non provvedessero, tennero negli scorsi giorni verso i dimostranti un contegno indeciso e troppo leggero.

I giornali hanno severissimi commenti.

La *Riforma* dice che non occorre un grande acume per comprendere che non basta la mancanza di lavoro a giustificare i disordini d'oggi. Evidentemente le tristi scene avevano altro movente.

L'*Opinione* dice che la deficienza della forza pubblica ed il suo sparpagliamento parvero fenomenali. Questo giornale biasima il Governo per la grande sua imprevidenza.

Il *Fanfulla* dice che si deve stupire se la turba avviata com'era non produsse maggiori danni. Anche il *Fanfulla* biasima le autorità.

Altri episodi.

Questo telegramma, spedito da Roma alle ore 9,5 ant., ci è stato rimesso in ufficio alle ore 11,45 ant. Questo perchè si supplia da quelli cui spetta fare in modo che il servizio telegrafico non sia un'illusione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 0,5 *ant.* — Nella giornata di ieri si ebbero i seguenti episodii: Presso la stazione vi erano in carrozza due sposi tedeschi. La turba dei dimostranti assalì la carrozza; il cocchiere frustò furente il cavallo; i dimostranti tenevano la carrozza ferma. Poi alcuni salirono sul legno e percossero gli sposi, che dovettero essere condotti assai malconci ad una vicina farmacia. Anche il cocchiere rimase ferito.

Mentre i dimostranti fracassavano le vetrine lungo la via Nazionale, si manifestò un incendio nella bottega di un cappellaio. Si diceva che l'incendio era stato causato dai dimostranti. Accorsero i pompieri e così si accrebbe il trambusto.

Presso Santa Maria Maggiore un vice-pretore stava operando un sequestro in una bottega da salumaio. Sopraggiungono i dimostranti e minacciano di impadronirsi della roba.

Il vice-pretore venne rotolato per terra. Accorse un picchetto di truppa che a stento potè togliere il malcapitato dalle unghie di quei forsennati.

Anche il cronista del *Messaggero*, sig. Borgognoni, à travolto dai dimostranti e viene raccolto ferito.

La Commissione eletta l'altro ieri dagli operai disoccupati dichiara che rimane in carica finchè non siasi preso un provvedimento efficace per tutelare gli operai.

Gli arrestati sono quasi tutti tra i venti e trent'anni e molti di essi sono anche recidivi.

Poco dopo finiti i disordini entrava nel *Caffè Aragno* un operaio, il quale, appena si ebbe seduto presso un tavolino, dando un grido, svenne. I garzoni lo soccorsero. Impressione fra gli astanti. Appena rinvenuto, il poveretto dichiarava di aver fame, di non aver mangiato da due giorni. Il padrone del caffè gli fornì tosto delle vivande, che l'operaio trangugiò avidamente.

Intanto gli astanti avevano raccolto 30 lire, che furono date all'operaio, il quale uscì dal caffè ringraziando i suoi benefattori.

Ieri sera tutti i teatri rimasero chiusi; e così pure restavano chiusi il *Caffè Aragno* e i principali altri caffè della città. Per le vie c'era pochissima gente. La città pareva in istato d'assedio.

Ora continua la perlustrazione delle truppe. Stamane tutte le piazze sono occupate da picchetti di truppa. In alcune piazze stazionano squadroni di cavalleria. Si dice che si sia disposto e siano stati impartiti ordini severissimi onde impedire il rinnovarsi di qualunque dimostrazione.

Sperasi così che sarà tranquillizzata la città, la quale si era allarmata esageratamente.

Il *Messaggero*, biasimando gli eccessi, invita però il Governo ad aprire gli occhi e provvedere alla crisi che affligge in questi momenti la capitale, la quale riduce alla disperazione gli operai, i bottegai, gli esercenti.

Lo stesso giornale invita il pubblico ad una sottoscrizione in favore dei negozianti danneggiati.

Il *Don Chisciotte* appoggia questa idea.

Il *Fracassa* biasima acremente l'autorità, la quale non ha saputo agire, mentre il Governo aveva disposto perchè non mancassero i mezzi.

Le istruzioni del Governo erano di lasciar fare finchè l'agitazione si sarebbe limitata a gridi e a processioni, ma di intervenire non appena sarebbero incominciate le vie di fatto.

Secondo il *Fracassa*, la responsabilità dovrebbe ricadere quindi sul questore.

Lo stesso giornale biasima il sindaco d'aver sospeso le sedute del Consiglio comunale, mentre avrebbe potuto cogliere l'occasione di tranquillare la cittadinanza.

Il *Don Chisciotte* dice che la chiusura del Consiglio di ieri equivale alla dichiarazione che tutti avevano paura.

Lo stesso giornale attacca fieramente il Ministero dell'interno, a cui fa risalire la responsabilità della deplorevole giornata che ha macchiato ieri la fama di Roma, la tranquillità, la serenità di Roma.

Anche il *Popolo Romano* stigmatizza la rilassatezza delle sfere governative, le quali permisero che per tre ore Roma fosse preda di una banda di quattrocento vandali.

Anche il *Popolo Romano* ritiene indispensabile che il Governo provveda alla crisi.

Questo giornale dice che il Governo deve indennizzare i negozianti danneggiati, poichè fu una la colpa se avvennero le devastazioni.

Il *Popolo* fa risalire i danni a oltre L. 200,000.

Vi sono molte aspettazioni per lo svolgimento delle interrogazioni d'oggi alla Camera.

Nonostante l'apparato di forza, finora i principali negozi sono chiusi, oppure socchiusi.

La città pare colpita da lutto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 9,5 *ant.* — I giornali del mattino, e particolarmente il *Figaro* e il *Gaulois*, pubblicano sui disordini di Roma telegrammi con esagerazione evidentemente calcolata.

Lettera telegrafica da Roma

La seduta alla Camera — La votazione della riforma del Consiglio di Stato — L'eco dei disordini di piazza — Crispi nervoso — Le interpellanze di Odescalchi ed E. Ferrari sui disordini — I provvedimenti finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 7,15 *pom.* — Oggi alla Camera c'erano pochi deputati. Dopo la lettura del testo coordinato del progetto per la riforma del Consiglio di Stato si procedette alla votazione del progetto stesso. Furono assai commentati gli 84 voti contrari avuti dal progetto, sebbene qualcuno si aspettasse un numero maggiore di palle nere. La rimanente parte della seduta non presentò alcun interesse. La Camera era inquieta per le notizie di disordini avvenuti per le vie di Roma. Si notava un grande andirivieni nei corridoi.

Anche l'onorevole Crispi era visibilmente inquieto e nervoso. Uscì dall'aula parecchie volte; poi verso le 4 e 1/2 si recò a palazzo Braschi.

Intanto la tribuna si andavano popolando in attesa delle interpellanze che si sarebbero presentate sopra i disordini. Solo però in fine della seduta venne annunziato che gli onorevoli Odescalchi ed E. Ferrari avevano presentato interrogazioni al riguardo. Essendo solo presente al banco dei ministri l'onorevole Brin, questi dichiarò che riferirebbe le interpellanze all'onorevole Crispi. La seduta veniva quindi tolta fra i rumori.

— Oggi venne distribuito il progetto di legge pei provvedimenti finanziari. Il progetto è accompagnato da una relazione del ministro Perazzi.

I provvedimenti comprendono, oltre a quelli già noti, il raddoppiamento della tassa di registro per le sentenze, il [illegible] per le polizze di carico e per le lettere di vettura; la sostituzione d'una tassa fissa di bollo alla tassa attuale di circolazione dei vaglia cambiari e fedi di credito; una graduazione di tassa di bollo pei biglietti ferroviari.

Ancora l'arciduca Rodolfo.

Le dimostrazioni agli imperiali d'Austria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 3,25 *pom.* — Persone in grado di essere bene informate dicono che i medici Kundrat e Hoffmann nel loro protocollo, oltre a ciò che è stato pubblicato dalla *Wiener Zeitung*, hanno dichiarato che l'esame cranioscopico cerebrale del defunto induceva nella persuasione che, in qualunque caso, anco se non fosse morto violentemente, il principe Rodolfo non sarebbe vissuto a lungo, o almeno sarebbe venuto in condizioni di grave anomia cerebrale. Il suicidio della baronessa pare omai certo; molti però ne dubitano ancora.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, ore 3,30 *pom.* — Le *Muenchener Nachrichten* pubblicano la versione proveniente dalla Corte bavarese, la quale è la seguente: « Il flacchetale Bratfisch portò la baronessa di Wecsera a Mayerling. I due amanti passarono lietamente il lunedì e il martedì. Il cameriere li trovò mercoledì mattina cadaveri, nel letto. La baronessa fu seppellita segretamente vicino il chiostro di Heiligenkreuz. L'arciduca Rodolfo aveva invano chiesto l'annullamento del suo matrimonio. »

Togliamo dal *Temps* qualche particolare sulla famiglia della baronessa di Vecsera:

« Il padre della baronessa era un ungherese dei dintorni di Presburgo, di non antica nobiltà, che, entrato all'uovo all'Accademia Orientale a Vienna, fu accettato nel 1855 come dragomanno all'Ambasciata austriaca di Costantinopoli. Il Wecsera si incontrò colà con una damigella Bataggi che fini poi per sposare.

« I Bataggi sono greci originari di Chio; il padre, uomo intraprendente, fu un tempo impiegato a Parigi alla Banca Lafitte; ritornato in Oriente, prese la nazionalità austriaca, sposò una signorina Sorell, dalla quale ebbe dieci figli. Fu commerciante a Smirne e poi a Costantinopoli, dove guadagnò una immensa fortuna giovandosi anche di forti protezioni nel mondo ufficiale. Fu in tal modo che egli potè dare doti cospicue alle proprie figliuole; quella che sposò il Wecsera ebbe due milioni di lire. I coniugi Wecsera vissero a lungo in Egitto, poi la madre venne a stabilirsi a Vienna colle sue due figliuole; più tardi la raggiunse suo marito. Questi morì or sono due anni. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — La *Wiener Zeitung* pubblica un ordine del giorno dell'imperatore alla flotta, identico a quello all'esercito pubblicato ieri.

I giornali dedicano articoli pieni d'elogi entusiastici per l'imperatrice.

La *Neue Freie Presse* dice: « Le parole dell'imperatore relative all'imperatrice sono un monumento eretto dall'imperatore nella storia. L'immagine dell'imperatrice si presenterà ai popoli quale la descrisse l'imperatore in modo così commovente. »

La sommossa di Chin-Kiang.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « Tutta la colonia straniera abbandonò a Chin-Kiang e qui arrivata. Restano colà soltanto alcuni agenti consolari ed impiegati delle dogane che non vollero lasciare i posti. La possessione europea è quasi completamente distrutta. Le navi inglesi ed americane sono sopra luogo; ma temesi pei missionari disseminati nei paesi vicini. Havvi motivo di credere che la sommossa sono fomentate da alcuni funzionari chinesi. La presenza di soldati fra i saccheggiatori è constatata. »

Un consolo destituito per la questione di Samoa.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Bayard inviò Sewal, console degli Stati Uniti a Samoa, a dimettersi perchè le sue vedute non sono conformi con quelle del Governo.

L'estradizione fra il Messico e l'Inghilterra.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Telegrafasi dal Messico che il trattato d'estradizione tra il Messico e l'Inghilterra fu ratificato dai due Governi.

La difesa d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Ieri nel consiglio di Gabinetto, il primo di quest'anno, i ministri decisero che una fra le prime questioni da discutersi in Parlamento sarà quella circa la difesa nazionale e specialmente circa le costruzioni navali.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo *Standard* ha da Berlino: « L'Inghilterra consentirà a riprendere a Berlino la Conferenza 1887 circa Samoa, appena gli Stati Uniti notificheranno l'adesione alla proposta tedesca. »

L'affare di Samoa.

Guglielmo II critica un giornale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 9,10 *pom.* — L'Inghilterra e l'America accettarono la proposta della Germania per la questione di Samoa. Tale questione sarà regolata nella Conferenza che sarà tenuta a Berlino.

— L'imperatore Guglielmo II, in una conversazione privata, criticò vivamente l'ultra-conservatrice *Kreuz Zeitung* (Gazzetta della Croce).

Nove parlamentari in Francia.

Varie — Un altro Hack!

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Floquet dichiarò alla Commissione incaricata di esaminare il progetto per lo scrutinio di circondario e ai delegati della Sinistra radicale che non sapeva ciò che deciderebbe domani il Consiglio dei ministri, ma, in ogni caso, era risoluto a porre la questione di fiducia se non sulla precedenza almeno sulla sostanza del progetto di revisione o di scrutinio di circondario che desidera di vedere votati nel più breve termine.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 9,5 *ant.* — Si giudica che la giornata parlamentare sarà, come suol dirsi, calda, piena di effervescenza. Floquet ha deciso di porre la questione di fiducia sull'approvazione dello scrutinio per circondario e della legge di revisione. Forse porrà la stessa questione sulla priorità allo scrutinio. Tony Revillon presenterà oggi alla Camera la relazione sui diversi progetti di revisione; egli conclude proponendo che si proceda per mezzo di una Costituente.

— Il ministro della guerra ha inflitto al colonnello Sonart del 99° reggimento (autore del noto ordine del giorno antigiurnalino) un biasimo severissimo con ordine che venga inscritto nel suo stato di servizio.

— Boulanger si è ritirato in una casetta del Bosco di Boulogne; è quindi erronea la voce di viaggi fatti in questi di dal generale.

— A Pont-à-Mousson nel territorio di Nancy sono stati commessi vari orribili assassinii, di cui si crede autore un solo uomo, il quale sarebbe pratico nel maneggio del coltello anatomico. Quindici giorni or sono venivano assassinati durante il pranzo due israeliti, marito e moglie; altre due donne vennero uccise in questi giorni. L'autorità procede.

I Duchi d'Aosta a Caserta.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il principe Amedeo e la principessa Letizia sono giunti. Furono ossequiati dalle autorità, da numeroso Associazioni e dalla popolazione plaudante.

Al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Stephan presentò un progetto per ridurre la tariffa telegrafica coll'Inghilterra. Quindi il Reichstag si aggiornò.

Missionari liberati alla Zanzibar.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Secondo un telegramma della Compagnia dell'Africa occidentale da Zanzibar in data 8 corrente, i missionari cattolici Bondolfini che furono fatti prigionieri a Darsilla vennero liberati in seguito al deposito del riscatto.

Il Ministero Bratiano.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — È probabile che la Camera respingerà la proposta che mette in stato d'accusa il Ministero Bratiano. Tutti i ministri e il presidente della Camera sono contrari.

Piscicoltura.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Furono immessi per incarico del Ministero d'agricoltura N. 800,000 coregoni nel lago di Como, presso la località detta Piamelatto, per cura del direttore della stazione di piscicoltura di Brescia.

CHIUSI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Furono immesse 500,000 cieche d'anguilla nei laghi di Chiusi e di Montepulciano sotto la direzione del professore Giglioli.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono scarsi. Dei ministri sono presenti Crispi, Brin e Grimaldi. Riprendesi la discussione sul progetto per

La riforma del Consiglio di Stato.

CUCCIA legge gli articoli coordinati dai commissari. — La Camera è disattenta. Approvasi il complesso della legge. Indi si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Il progetto è approvato con voti 143 contro 86.

VENDRAMINI svolge una sua proposta di legge pel *distacco della frazione di Mure del Comune omonimo ed aggregazione a quello di Molvena.*

CRISPI studierà la domanda del proponente, e, se giusta, proporrà a Sua Maestà il provvedimento per sodisfarla. Prega quindi Vendramini a non insistere sulla sua proposta.

VENDRAMINI, in seguito a questa dichiarazione, non insiste.

Senza discussione, approvansi per alzata e seduta i seguenti progetti: *Conversione in legge di tre decreti reali del 29 settembre e 28 ottobre 1888 riguardanti spese per lavori compresi nei limiti medii del triennio 1886-87-88; Distacco della frazione Crespi del Comune di Cassina d'Adda e del circondario di Treviglio e aggregazione al Comune di Capriata d'Adda e al circondario di Bergamo; Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese del 6 marzo 1868.*

Votansi i tre progetti a scrutinio segreto e risultano approvati: il primo con voti 108 contro 57; il secondo con voti 136 contro 26; il terzo con voti 136 contro 26.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di ODESCALCHI e FERRARI ETTORE al ministro dell'interno *sulle misure che intende prendere per impedire che si rinnovino i disordini in Roma e sui provvedimenti che intende adottare per eliminare le cause che li hanno provocati.*

Levasi la seduta alle 6,25.

I NOSTRI ROMANZI

La pubblicazione del romanzo

ROMA NOSTRA

che Ugo Fleres ha scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese*, sarà cominciata domenica 10 febbraio.

La parte dell'Italia.

Come annunziammo preannunciato, il prossimo articolo domenicale sulla *Rivoluzione francese* del nostro Molinari sarà inspirato all'influenza che l'Italia ebbe sulla grande rivoluzione per opera dei suoi pensatori e scrittori.

È un fatto questo che presenta uno speciale interesse perchè suggerisce assai facilmente i rapporti tra Italia e Francia in questo periodo storico nel quale tutta l'attenzione era rivolta ai grandi avvenimenti che preludevano alla importante evoluzione sociale.

BORSA UFFICIALE.

9 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 30 100 40	— — — —
»	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	99 95 100 05	— — — —
Londra +3	— — — — 25 12 — 25 15 —	
Id. lungo	— — — — 25 12 — 25 15 —	
Germania +3	— — — — breve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 1/4 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetti) — 9 febbraio. — Telegramma privato che riceviamo iersera da Roma accenna alla fermezza della Borsa malgrado le impressioni dalle manifestazioni operaie.

Degli inconvenienti verificatisi ieri alla capitale lasciamo giudica competente la Stampa autorevole che conosce il dover suo e saprà forse portare qualche suggerimento per l'avvenire.

Ci limitiamo per parte nostra constatare, e ce ne duole, che questi fatti nuocciono al nostro credito, poichè rivelano una crisi od in tutta la sua crudità.

Ore 12. — Fermi e senza preoccupazione.

Rendita contanti 96 30 96 40.

Rendita fine mese 96 35 96 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	860 — 863 —	Ferr. Mer.	779 —	780 —
Cr. Mer.	476 — 478 —	F. Medit. v.	516 —	nom. —
Torino	725 — nom. —	Sicule v.	502 —	nom. —
Sub.-Mil.	216 — 216 50	Esquilino	109 —	nom. —
B. Sconto	311 — 311 50	Fondiario	102 —	103 —
Tiberino	370 — 369 —	Cartiere	450 —	nom. —
C. Tocn.	336 50 337 50	Lane	392 —	nom. —
B. Indust.	100 — nom. —	Cirio	45 —	50 —

C

FEBBRAIO: giorni 28 — F. Q. 7 — L. F. 15.
Sabato 9 — 40° giorno dell'anno — Sole nasce 7,31, tr. 5,33 — *Sant'Apollonia vergine martire.*
Domenica 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,33 — *Santa Scolastica vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Savigliano, suo paese, in età di 54 anni, l'illustre canonico cav. *Luigi Nazari di Calabiana*. Fu sacerdote pio e caritatevole ed occupò molte onorifiche cariche. Savigliano perde in lui un generoso benefattore ed egregio patriota.

— È morto a Roma *Luigi Teodoro Guglielmi*, professore di compositoria nella R. Scuola teorica Mestastasio, che la lunga e laboriosa esistenza consacrò a tre ideali: alla patria, all'educazione della gioventù e alla famiglia. Fu uomo integro e ricercato pel senno retto e pel giudizio imparziale come arbitro in importanti questioni, e come professore contava numerosi allievi a lui affezionatissimi. Quintino Della e Marco Minghetti l'ebbero caro e gli affidarono missioni ed incarichi di molta delicatezza.

UN BUON CONSIGLIO.

Dalle *Istruzioni pei soccorsi in caso d'urgenza* ad uso delle guardie municipali di Torino.

Seguono le fratture.

D. Quali sono i segni della frattura del femore?

R. La frattura del femore porta sempre spostamento dei frammenti, dovuto alla forza muscolare, per cui dolore vivo, gonfiezza, impossibilità a muovere la gamba, e la punta del piede ordinariamente volta in dentro.

D. Quali sono i segni della frattura delle ossa delle gambe?

R. Se è rotta la tibia si avrà spostamento dei frammenti colla familiare sortita loro dalla pelle, oltre al dolore, gonfiezza ed impossibilità di muovere il piede; se è rotta la fibula si avrà dolore, gonfiezza e non spostamento.

D. Qual è il segno caratteristico della rottura della spina dorsale?

R. L'abbandono totale della persona, la mancanza di ogni movimento, la paralisi della vescica.

PAZIENTINO

Soluzione dell'ultimo giuoco Cerebello.

Anagramma.

1. — Italica città meridionale.
2. — Italica città settentrionale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ferdinando Raynaut fu omologato il concordato ordinando la cancellazione del nome dall'Albo dei falliti appena sarà constare del completo adempimento del concordato. — Fallimento Garrone Francesco omologato concordato. — Fallimento Vercellino Giovanni omologato concordato.

Alessandria. — Fallimento Malvezzi Carlo Giuseppe riparto creditori del 13 0/0.

Asti. — Fallimento Lazzati Pietro bilancio: attivo L. 5500 10, passivo L. 10,200 85.

Canea. — Fallimento Ditta Tassone e Dutto omologato concordato al 2 0/0.

Mondovì. — Fallimento Ditta Bersano attivo lire 53,000, passivo L. 90,000.

Pinerolo. — Fallimento Demattels rendiconto delegazione così composta: Testa Francesco, Priotti Michele e Bonino Michele, attivo L. 9891 60, passivo L. 9687.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Giuseppe Cap*, fu Teobaldo, defunto in Torino, da Margherita Tournier vedova Cay nell'interesse dei minori suoi figli Stefano e Carolina. — Eredità intestata di *Giuseppe Capello*, defunto in Carmagnola, da Angela Pavesio vedova Capello, residente in Torino, nell'interesse dei suoi figli e figlie minorenni Giuseppe, Eugenio, Pietro, Silvia, Carolina e Giacomina fu Giacomo Capello. — Eredità intestata di *Delfino Costanzo*, fu Gio Battista, defunto in Torino, da Musso Antonietta fu Antonio ved. Delfino, residente in Torino, in proprio e quale amministratrice del suo figlio minore Delfino Delfino.

Borgo Vercelli. — Eredità intestata di *Biscaldi Giovanni*, fu Carlo Francesco defunto in Castelvolone, da Moranduzzo Marianna di Luigi ved. Biscaldi, residente in Castelvolone, tanto in proprio che quale rappresentante dei suoi figli minori Francesco, Enrico, Elvira, Giulia, Emilio e Giuseppe fratelli e sorelle Biscaldi.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Carezzi Carlo* fu Giuseppe, res. in Torino, per procedere all'estimo dell'usufrutto che compete alla signora Emma Elia, moglie a Umberto Falanca, tanto quale erede della madre Domenica Carbone che come destinataria del padre Paolo Elia, di beni stabili siti in Torino. — *A. D. Lucchi e Pipolo*, res. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Forno di Rivara, subentrandi in danno di Bertino Gio. Battista fu Gio. Antonio, res. in Forno di Rivara.

Alba. — *Sacco Giovanni Battista* fu Lorenzo, res. in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Barbaresco, subentrandi in danno di Malnardi e Meiperdi Giovanni fu Giuseppe, debitore, e Anfosso Francesco di Giuseppe, res. in Barbaresco.

Alessandria. — *Debenedetti Jacob Ascher* e *Moise* fu Moise, res. in Alessandria, per la stima dei beni (di cui in precetto), subentrandi in danno di Roveglia Domenico fu Giovanni e Giovanni padre e figlio, e Doglio Maddalena fu Stefano, res. in Mombaruzzo.

Casale. — *Castelli Alessandro*, residente in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Conzano, subentrandi in danno della nobil Donna Amalia Zolmetti vedova Durio, residente in Conzano.

Mondovì. — *Lanza conte Alberto*, fu avv. Matteo, e *Ricotti Cora* di *San Michele barone Carlo*, di Ginestrino, residenti in Mondovì, per la stima dei beni subentrandi in danno di Borsarelli Giuseppe fu Bartolomeo, residente in Briaglia (Mondovì).

Novara. — *Gatti Carl'Alberto*, residente in Vespolate, per la stima dei beni siti in territorio di Vicolungo, subentrandi in danno di Pietro Devecchi fu Carl'Antonio.

Susa. — *Francesco* cav. *Morengo*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Giaveno, subentrandi in danno di Franco Gio. Batt. fu Sebastiano, in proprio e quale tutore dei minorenni Semma e Luigia, sorelle Gramaglia, fu Giuseppe, e di Ferrero Teresa fu Gaudenzio in proprio e quale tutrice del fratello interdetto Sebastiano, residenti in Giaveno.

Borsa di Genova, 6 febbr.		Az. Ferr. Meridion.	310 50
Rend. ital. cont.	96 42	Cambi.	
» fine	96 62	Londra — vista	25 52
Az. Banca Nation.	2050 —	» lett.	25 58
» Credito Mobil.	960 50	Parigi — vista	100 35
» Ferrov. Merid.	316 50	» lett.	100 97
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 7		Cambio su Parigi	47 84
Mobiliare	311 40	Cambio su Londra	120 90
Lombardo	101 —	Lire italiane	47 00
Banca Anglo-Austr.	127 —	Rendita Austriaca	86 85
Austriache	254 20	Id.	85 55
Banca Nazionale	933 —	Unionbank	230 —
Napoleoni d'oro	9 66 5	Rend. Austr. nuove	111 87
Azzonio in Banca	100 —	» Ungheresi nuove	— —
Torino, 7		Cons. Prussa 4 0/0	105 90
Mobiliare	310 —	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Austriache	107 75	Turco nuove	— —
Lombarde	31 25	Fond. Orient. Russo	67 45
Cambio su Londra	25 23	Italico	24 25
Rendita Italiana	96 90	Meridionali	121 50
Id. fine	96 75	Meridionali	— —
		Londra, 7 (Chiusura)	
Consolid. inglese	90 —	Egiziano 1885	96 —
Rendita Italiana	96 3/16	Veramente (attività Banca	
Argento fino	42 1/2	d'Inghilt. la sterl.	20 000
Spagnuolo	76 —	Rimesse della Banca d'In-	
Turco nuovo	15 5/8	ghilterra L. sterl.	10,000

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. it. 5 0/0 antic.	87 50	Egiziano 6 0/0	360 5/16
» 3 0/0	58 05	Rend. inglesi 3 0/0	85 1/4
» 3 1/2 0/0	103 95	Rend. spagn. ester.	75 1/4
Rend. ital. 6 0/0	95 70	Ferrovie di Parigi	667 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	580 396
Consolid. inglesi	90 15/16	Argento fino	285 50
Obbl. Lombarde	307 50	Credito fondiario	1275 —
Cambio sull'Italia	1/16	Suez	2257 —
Turco nuovo	15 50	Panama	68 —
Banca di Parigi	1400 —	Lotti turchi	45 75
Tunisino	400 —	Ferr. Meridionali	773 —

FOSSANO, 6 febb. — Pane comune, cent. 31 — Fino di grecia 27 — Grossino 30 — Bruno 21 — Pasto di Genova 26 — di semola 30 — di mezza semola 24 — ordinario 21.

Frumento L. 18 50 — Segale 14 05 — Meliga 11 81 — Miglio 12 37 — Formentone 9 87 — Fave 13 50 — Avena 7 01 — Fagiuoli 17 70 — Riso 22 50 — Vitelli 0 95 — Patate 2 10 — Fieno 0 85 — Paglia 0 95 — Canapa 7 53 — Castagne fresche 1 86 — Id. secche 1 70 — Uova alla dozzina 1 35.

Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 00.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 6 febbraio.

Organzino	colli 4	K.	366 78
Trama	colli 1	K.	128 26
Greggia	colli 7	K.	635 27
Totale colli	12	K.	1129 31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 129 — K. 11271 50

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Studenti e cose d'arte a Firenze

L'Istituto Cesare Alfieri.
Le idee del sen. Alfieri — Cose d'arte — Monumenti.

7 febbraio.

(Bianco) — Sebbene l'on. Boselli, reduce dalle ovazioni siciliane, contento di aver sentito gridare *viva il grecof* nella terra di Archimede e di Teocrito dai giovani rampolli di una popolazione che ha nel sangue antichi e moderni globuli ellenici, abbia dichiarato voler essere buon custode della disciplina nelle scuole, io mi permetto di credere che le recenti violenze di molti studenti all'Istituto superiore fiorentino resteranno impunite: la Prefettura fa la sua inchiesta sugli incidenti dell'*Alhambra* tanto per assopire le questioni: le autorità scolastiche si risparmieranno ogni inchiesta, poichè sanno bene che il sistema preferito dal Governo è quello dell'indulgenza plenaria. D'altra parte è vero che chiudendo temporaneamente le scuole, sospendendo i corsi, si nuoce agli studi e ai veri studiosi: e che un processo inquisitorio difficilmente metterebbe in chiaro le responsabilità individuali, vista la solidarietà della scolaresca.

Chi lo sa? può anche darsi che il regime del lasciar fare commuova nei giovani le viscere della rettitudine e induca in essi la spontanea persuasione che in paese libero e liberale gli studenti non formano casta e non possono invocare privilegi, ma sono cittadini nè più nè meno che ogni altro: può darsi che nella sincerità della loro coscienza non prendano per buone certe adulazioni forse applaudite durante l'agitazione momentanea.

Certo la grandissima maggioranza della popolazione fiorentina ha l'abitudine e riconosce i vantaggi della tranquillità, nè vede con simpatia i turbidi anche scusabili della gioventù.

***

Lasciamo stare la polemica *Atene d'Italia*: però *Firenze*, quantunque non abbia una Università vera e propria, racchiude diversi importanti Istituti di istruzione superiore. La *Gazzetta Piemontese* in questi giorni si è ripetutamente occupata di uno fra essi, della Scuola militare, la quale, in verità, non pare ben ordinata a sufficienti risultati scientifici; permettetemi oggi invece due parole intorno ad un Istituto che dà ottimi risultati, che porta il nome di un insigne piemontese come *Istituto Cesare Alfieri* e che ebbe vita principalmente per l'opera e la munificenza del marchese Carlo Alfieri, il quale intese in tal modo erigere un degnissimo monumento morale alla memoria del suo venerato genitore.

L'*Istituto Cesare Alfieri*, recentemente riconosciuto come ente morale, ha un'esistenza ormai assicurata, per il concorso della *Società di educazione liberale* (di cui occorre appena dire che formano parte anche S. M. il Re e S. A. il Duca d'Aosta, e potrei aggiungere molti altri nomi illustrissimi), per il concorso del Comune e della Provincia di Firenze, ma principalmente per il rilevantissimo capitale donato dall'on. Alfieri.

L'Istituto ora conta quarantacinque studenti e potrebbe estendersi fino al centinaio: in proporzioni più modeste corrisponde all'analoga scuola di Parigi che insegna la sociologia a novecento studenti.

Comprende una scuola di giurisprudenza e la Scuola di scienze sociali, che è abilitata a rilasciare diplomi per l'ammissione alla carriera degli esteri (ministeriale, diplomatica e consolare); i suoi allievi sono pure ammessi agli esami di carriera nel Ministero dell'interno. Inoltre vi ha una sezione annessa di *ragioneria* sussidiata con duemila lire annue dal Ministero delle finanze.

Come l'Istituto prepari i suoi allievi alle *carriere* civili dai consolati e anche recentissimi risultati degli esami presso i diversi Ministeri; ma l'intento dei fondatori e l'indirizzo della scuola hanno una portata più vasta: è quello di stabilire un buon insegnamento pratico delle scienze sociologiche, necessario nei tempi nostri, indispensabile ai giovani delle classi agiate, anche al di fuori di aspirazioni burocratiche o politiche, perchè possano dirigere i loro interessi privati e fare il bene della società.

Il valore dei diplomi che ora rilascia potrebbe essere dal Governo aumentato ed esteso: potrebbe anche essere ristretto e diminuito: ciò dipende dalle idee dei ministri. Sento dire, per esempio, che l'onorevole Crispi vagheggi di formare un seminario di funzionari per l'interno istituendo gli uditori o referendari al Consiglio di Stato sul tipo napoleonico.

D'altra parte la riforma Universitaria, se attuasse la suddivisione delle Facoltà giuridico-politiche, verrebbe a creare nelle università (forse più utilmente nelle città minori) le Facoltà politico-amministrative.

Ora, ciò, la Scuola di scienze sociali dell'*Istituto Alfieri* non perderebbe la sua ragione d'esistere, perchè si distingue nello scopo e nei programmi dagli insegnamenti universitari, ed è per sempre una scuola, non un ufficio. Nell'*Istituto Alfieri* si insegnano le scienze sociologiche, ma le s'insegnano direttamente in vista dell'applicazione e con metodi speciali: la storia, la geografia, la statistica, l'economia, l'amministrazione pubblica e privata, l'agricoltura non meno che i rami principali della giurisprudenza vi si studiano in ordine alla pratica famigliare e civile. E siccome un tal metodo per essere proficuo esige che l'insegnante possa prendersi cura di ciascuno degli studenti invece che rivolgersi universitariamente alla massa, così il numero dei professori è ben proporzionato a quello degli scolari: e siccome esige molta diligenza e pazienza, i professori vengono conteressati al buon successo della scuola coll'utile sopra le tasse di iscrizione.

Queste tasse sono molto miti per avviare l'Istituto; ma col suo progressivo sviluppo verranno qualche poco accresciute, appunto perchè l'Istituto cerca di preferirsi la sua clientela nella classe delle famiglie distinte ed agiate.

La quale ultima circostanza fa sì che l'istruzione per quanto largamente e sinceramente liberale e moderna, non vi debba mai diventare scamiciata: quindi opportuna nella Direzione l'autorità e necessaria la cura di formare certi speciali riguardi il corpo insegnante.

***

Tale, su per giù, è il concetto fondamentale dell'*Istituto Alfieri*: che sia buono è dimostrato dagli esami dei concorrenti allo carriere governative e dal costante incremento degli alunni.

Io ho sentito dire più volte che l'on. Carlo Alfieri è un uomo di *idee*, quasi per dirlo *ideologo* o *idealista*; certo è un uomo che ha le sue idee sopra molte delle più gravi questioni contemporanee e non ne fa mistero: il suo volume sull'*Italia liberale*, i suoi discorsi in Senato, le sue lettere pubbliche, numerose ed esplicitissime in altre circostanze lo provano ampiamente: sulla pace e la guerra, sulla alleanza dell'Italia, sulla questione mediterranea, sulla coloniale, sulla situazione del Pontefice, sulla crisi economica, sulla riforma del Senato... chi ha l'onore di una conversazione coll'onorevole Alfieri si accorge facilmente che egli su tutti questi e su molti altri problemi ha l'abitudine di riflettere colla sua testa e formula opinioni spesso diverse dalle comunemente accettate, sempre rispettabili perchè motivate dalla maturità del ragionamento.

Ma l'Istituto che egli dedicò a *Cesare Alfieri*, e che i posteri chiameranno semplicemente *Alfieri* in comune omaggio al padre e al figlio, prova come egli sia capace di aggiungere al merito delle idee quello di fatti indiscutibili e consolida in Firenze le tradizioni di un nome già caro ed illustre.

***

Giacchè a Firenze il movimento intellettuale è generalmente apprezzato, abbiamo una ragione di più per augurarci che nella gioventù perduri lo spirito di studio e il grande amore di un'elevata coltura: perciò sono lieto di potervi informare che il giovanissimo periodico *La Vita Nuova*, fondato da egregi studenti dell'Istituto superiore, e del quale lasciò il giudizio alla vostra *Gazzetta Letteraria*, saprà che questa potrà rallegrarsi di così degno confratello, ha trovato subito buona accoglienza e larga diffusione.

Ma non meno importante è a Firenze il patrimonio artistico: duole perciò di vederlo minacciato di sotterfugi e falsificato dalla imperizia di chi dovrebbe custodirlo e aumentarlo.

Il già si scrisse dell'eredità Carrand: al qual proposito debbo aggiungere che gli esperti d'antiquaria non solo colle fotografie alla mano sostengono che a torto l'autorità municipale rilasciò agli eredi Carrand mobili artistici compresi nel legato alla città di Firenze, ma dicono lo stesso di una rilevante quantità di stampe e di incunabuli e di Codici miniati: anche di questi non sanno spiegarsi perchè i legali e i periti del Municipio li abbiano ceduti agli eredi amichevolmente invece che trattenerli al Bargello insieme al resto della collezione. Certo si tratta di valore considerevole: so che una cassa fu venduta dai Carrand in blocco per 16 mila lire: ho veduto uno dei codici veramente insigne per la nitida scrittura, per la ricchezza degli ornati, per la bellezza delle miniature, per la perfetta conservazione e anche per l'origine, giacchè indubbiamente, scritto nel 1372, apparteneva alla biblioteca di Carlo V re di Francia.

Mi dispiace dirlo: ma qualunque lo abbia scritto dare delle spiegazioni e abbia letto smentito, questo affare non è chiaro.

***

Sul Lung'Arno si lavora alle fondazioni di due monumenti: quello a Daniele Manin sulla piazza omonima e quello di Garibaldi alla *rupe tarpea*. Non si possono classificare nei casi di *monumentomania* nè attribuire al *secolo turlupo*: corrispondono a voto di sincero patriottismo: quello di Manin, promosso specialmente dalla colonia veneta, ricorderà non solo le gesta di Venezia nel 1848, ma anche l'epoca nella quale i veneti emigrati in Firenze, capitale provvisoria, sospiravano la liberazione.

Il Catasto.

A soluzione della promessa contenuta nell'art. 9 della legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, la Commissione incaricata di esaminare la questione sugli effetti giuridici del nuovo catasto ha deliberato di formulare un apposito progetto di legge.

Tale progetto si fonda sui seguenti principii:

a) Trascorso un anno dall'attuazione del nuovo catasto, gli estratti catastali costituiranno una presunzione legale del possesso nel senso dell'articolo 686 del Codice civile.

b) Trascorsi dieci anni dalla detta attuazione, senza che sorgano opposizioni da parte degli interessati, gli estratti catastali faranno presunzione di proprietà a favore della persona iscritta, salva prova in contrario desunta dal titolo o dalla prescrizione, ed eccettuati i casi di nullità del titolo, in virtù del quale l'iscrizione in catasto fu fatta.

La Commissione ha inoltre riconosciuta la necessità di riformare l'istituto della trascrizione nel senso di renderla obbligatoria e di estenderla a trasferimenti immobiliari in causa di morte, nonchè la necessità di coordinare i registri della trascrizione e delle ipoteche coi libri censuarii.

Le dette deliberazioni furono prese all'unanimità, e fu nominato relatore l'on. Frola.

A proposito della Scuola militare di medicina a Firenze

Una dichiarazione.

Negli ultimi giorni del passato gennaio il nostro corrispondente da Padova, parlandoci di un'agitazione che si notava fra gli studenti di quella Università, ci scriveva:

« Anzitutto sono gli studenti di medicina ritardatari di leva o destinati nei primi tempi in cui apparterranno all'esercito a frequentare la Scuola di Firenze che non vogliono più saperne della medesima. Essi asseriscono che questa Scuola ad altro non riesce che a far disimparare ciò che fu imparato all'Università, ed invocano dal Governo provvedimenti molto radicali in proposito. Che i futuri medici abbiano ragione, credo non si possa negare. Un mio giovane amico, figlio d'un medico valentissimo, laureato di recente con straordinario e competente — ve lo assicuro — a giudicare dal come s'insegna a Firenze, mi scrive della Scuola cose da impietosire un macigno. Ora, se la Scuola non va, così come è costituita, o si sopprima o si lavi all'altezza del suo mandato. »

Ora, lo stesso corrispondente ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Padova, 6 febbraio.

« Mi fu detto che le mie poche linee sulla Scuola militare di Firenze possono forse nuocere a qualcheduno. Che questo sia fosse nelle mie intenzioni, non occorre dirlo. Devo dire piuttosto che io in quelle linee non mi riferiva *assolutamente* a persona appartenente alla Scuola. Il giovane medico, figlio di medico, vive, per ragioni un po' di famiglia e un po' di cuore, a Firenze e vi esercita la sua professione. In base a quali criteri ed a quali nozioni di fatto egli giudichi della Scuola, questo io non so. Certo egli è scrupoloso, onesto e competente in materia. Per ciò va da parte. Ecco la verità. E mi pare che basti. »

Note Livornesi

Carnevalelde — Ancora lo sciopero delle coralliaie. Il nuovo direttore dell'Agenzia telefonica.

7 febbraio.

(*g. r.*) — Finalmente il questore ha pubblicato il tanto desiderato manifesto col quale si annunzia che da domenica 10 corrente chiunque verrà andare a passeggiare in maschera potrà farlo liberamente, alla condizione però che tenga un contegno in tutto e per tutto da persona educata. Intanto *feroci opus* al Politeama e al Goldoni. I Comitati di queste due fiere gareggiano di zelo e di attività, perchè il pubblico resti sotto ogni rapporto soddisfatto.

Grande aspettativa per il concorso della bellezza al Goldoni, e tutti gli amatori del bel sesso attendono con grande ansietà l'arrivo delle signorine premiate al concorso nella vostra città.

Varie sono le domande che giungono al Comitato accompagnate dalle rispettive fotografie. Ne ho veduta qualcuna, e se l'originale è come il ritratto, sarà un grande imbarazzo per il Giurì l'aggiudicare il premio.

È stata nominata una Commissione di egregi e distinti cittadini onde coadiuvare il Comitato direttivo della Società del Carnevale per raccogliere oblazioni in oggetti di vestiario o danari a fine di assicurare la migliore riuscita dell'*Albero di Carnevale* a profitto dei bambini poveri.

Nella *haute* cominciati i balli e le *soirées*. Brillantissimi i mercatedì di Casa Bodonacchi, ed è naturale, perchè la gentilezza del conte Manoli e della contessa Esmeralda superiori ad ogni elogio. Anche nella borghesia e nel popolo ci si diverte, e specialmente le vaghe popolane vorrebbero che non si giungesse mai al giorno delle *Ceneri*.

***

Come vi avevo predetto, lo sciopero delle coralliaie è finito con soddisfazione dei fabbricanti e degli operai. I prezzi di lavorazione aumentati hanno avuto ragione dal fatto dell'avvenuta sospensione di pesca nei mari di Sciacca, e l'impegno assunto dai fabbricanti si manterrà finchè la detta sospensione rimanga in vigore. Sono certo che il Ministero, tenendo conto delle condizioni in cui si trova l'industria del corallo e lo stato miserrimo di tante famiglie che da questa industria ritraggono da vivere, vorrà mantenere più a lungo sarà possibile il divieto di pesca nei mari di Sciacca. Per ottenere questo scopo si costituirà una Commissione, la quale si recherà a Roma per esporre a voce le ragioni dei lavoratori del corallo.

Del resto, contrariamente a quanto è stato telegrafato e scritto in proposito ad alcuni giornali della capitale, le sciuperanti hanno sempre tenuto un contegno calmo e dignitoso, sdegnando accettare i consigli dei soliti sobillatori, che nel torbido amano sempre di pescare qualcosa, sapendo che non potrà essere che a loro profitto.

***

Ieri prese possesso del suo ufficio di direttore dell'Agenzia telefonica della nostra città il vostro concittadino Giovanni Chiesa, il vecchio e valoroso bersagliere del 1860.

La nomina del signor Chiesa era da tutti desiderata, perchè il generale e ferma la convinzione che egli saprà in tutto e per tutto contentare i numerosi abbonati al servizio telefonico.

... I. BAUVAIGUE
... di 3ª Classe rivolg...
... via del Cinema, 12.

In vendita
Piazza

I funerali del principe Rodolfo a Londra

Messa di requiem alla chiesa dei Gesuiti.

6 febbraio.

(Nick Horton) — La piccola chiesa dei Gesuiti in Farm-street presentava ieri mattina un colpo d'occhio quale non s'era veduto da un pezzo in una chiesa cattolica a Londra.

Molto tempo prima che il servizio funebre incominciasse, le adiacenze della chiesa erano gremite da una folla avida di vedere lo sfarzoso corteggio di gala, gli splendidi cavalli, le ricche livree dei cocchieri e le uniformi, gli abiti ed i pennacchi dei nobili personaggi.

Le porte della chiesa erano coperte con un drappo nero, e dall'alto pendeva la bandiera austriaca abbrunata. Nell'interno la chiesa era tutta parata a nero, e qua e là sul panno erano sparse le aquile imperiali, il monogramma del principe in argento sormontato da una corona, e lo stemma della Casa degli Absburgo.

I banchi erano pure parati di nero con festoni d'argento, ad eccezione del primo banco, destinato ai principi del sangue, che era rosso a frangie d'oro. L'altar maggiore era coperto di un drappo di velluto porporino ornato.

Nel mezzo della chiesa stava il catafalco drappeggiato in viola ed oro, e in cima ad esso una cassa mortuaria involtappata di panno porporino cogli stemmi del principe Rodolfo e l'aquila imperiale.

La cassa era letteralmente coperta di ghirlande e di corone di fiori bellissimi, fra cui dominavano i gigli della valle, il fiore prediletto del defunto principe.

Il conte Deym, ambasciatore d'Austria, assistito dai conti Lützow e Kirsky, dal principe Esterhazy e dal console generale austriaco, ricevevano gl'invitati alla porta della chiesa.

Pochi minuti avanti le undici giunse Sir Henry Ponsonby, che rappresentava la regina, ed il colonnello Colville, che rappresentava il duca e duchessa d'Edimburgo. Il duca di Connaught e il duca di Cambridge erano pure rappresentati dai loro primi aiutanti di campo.

Il principe di Galles, in uniforme del 15° reggimento degli ussari ungheresi, arrivò poco dopo, accompagnato dai figli, principi Alberto, Vittorio e Giorgio, il primo in uniforme di capitano del 10° ussari, ed il secondo in uniforme da ufficiale di marina, e da tutta la loro Casa militare e civile in grande uniforme. Il Governo era rappresentato dal marchese di Salisbury e dai ministri lord Hamilton, lord Cranbrook e dall'on. Stanhope, ministro della guerra.

Il Corpo diplomatico era un *grand complet*. Il primo a giungere in chiesa fu l'ambasciatore di Turchia, seguito quasi immediatamente da quelli di Russia e Spagna e dal conte Catalani, nostro incaricato d'affari.

La China, il Giappone, il Siam, la Persia e tutti i paesi del globo erano presenti alla mesta cerimonia nelle persone dei loro rappresentanti.

La Messa funebre incominciò alle undici precise e durò più d'un'ora e mezzo. Funzionava il molto reverendo dott. Patterson, vescovo di Emaus, assistito da due padri gesuiti.

Al di fuori la folla aspettava i principi ed i rappresentanti delle nazioni estere, che furono salutati in modo rispettoso e tranquillo.

Il tempo era freddo e minaccioso, contribuendo così ad accrescere la mestizia che si vedeva scolpita a chiare note sul volto di tutti.

Gli attacchi della « Contemporary Review » contro Bismarck

Abbiamo già pubblicato un breve sunto dell'articolo della *Contemporary Review* contro la dinastia Bismarck. Quell'articolo ha fatto assai chiasso nel mondo politico, e desterà una viva curiosità nel conoscere l'anonimo scrittore di quella vibrata filippica. Il nostro corrispondente di Londra ci scrive ora appunto intorno alle induzioni e supposizioni più generali intorno all'autore ed all'inspiratore dell'articolo. Il nostro *Nick-Bottom* così ci informa:

« S'è cominciato col dire che l'articolista aveva ricevuto l'inspirazione dalla vedova di Federico III, poi dal principe di Galles, poi da sir Morell Mackenzie, poi da sir Robert Morier, poi da Geffken (il professore impiegato per la pubblicazione del diario) e finalmente dal direttore della *Pall Mall Gazette*, giornale che, come sapete, va a cercare col lanternino tutte le notizie, vere o meno, che possano *far impressione* sul pubblino.

« La *réclame* era troppo preziosa perchè la *Pall Mall* non ne traesse vantaggio, e difatti è appena sparsasi la diceria, eccoti il giornale a pubblicare la fantastica lista dei pretesi autori dell'articolo, mascherandoli, naturalmente e modestamente, il nome del suo *editor* il quale *editor*, se stiamo a quello che dice il *Broad Arrow*, l'organo accreditato dei militari, sarebbe precisamente lui il novello Davide che scagliò la fionda contro il Golia tedesco, perchè... perchè questi gli negò un colloquio all'epoca del famoso giro alle Corti d'Europa fatto dal signor Stead.

« Sonovi però altre persone serie, quali, ad esempio, il celebre corrispondente militare Archibaldo Forbes, che ascrivono a sir Morell Mackenzie la poco felice ispirazione d'inveire contro il cancelliere, appunto adesso in cui lui e il Governo inglese hanno più d'un ferro al fuoco insieme.

« Ma sir Morell Mackenzie, come ha i suoi nemici, e non pochi, ha però amici fedelissimi, ed essi ribattono la supposizione della *autorship* all'egida dell'ortografia, perchè dicono che il celebre dottore nel suo ultimo libro contro i professori tedeschi non ha mai scritto *Frederick* senza il c, e la parola cannula con un solo *n*, abbenchè per regola di compitazione ne debba aver due.

« Ma frattanto che si discute sull'ortografia di sir Morell Mackenzie, si lascia libero il volo ai più spacciati *canards*, come il sospetto che l'articolo sia stato inspirato dalla vedova imperatrice o dal fratello di lei, principe di Galles.

« L'autore, come ha avuto coraggio di brandire nella destra la penna per attaccare Bismarck in modo tanto poco diplomatico, poteva e potrebbe usare anche l'altra mano, e prendendo con ambedue il suo coraggio, come dicono i nostri amici d'oltr'Alpe, firmare il suo scritto bellicoso, tagliando le ali a tutte le stupide dicerie che si fan correre su pei giornali, nei saloni dei *clubs*, o nei salotti delle gran dame.

« Ma in questo caso sarebbe tolto l'adito alla insaziata curiosità del pubblico; l'effetto svanirebbe ed il cancelliere... potrebbe dormire e bere la sua birra tranquillamente. »

Da Aleppo

La morte di un italiano — Il cav. prof. Ayra. Il tempo che fa.

25 gennaio.

(*V.*) — Il primo incidente di cronaca dell'anno nuovo è un decesso. Nei primi giorni del corrente gennaio, circondato dai suoi più cari, Natale Marcopoli, terzogenito del signor Nicola, oriundo italiano e console di Spagna, rendeva l'anima a Dio nella verde età di anni 30. Spirito colto e gentile, carattere affabile, pieno di tenerezza pei fratelli e per l'unica sorella, cortese con tutti, Natale Marcopoli, accompagnato dalla pubblica estimazione, morì sinceramente compianto da ogni ordine di cittadini.

Alla salma del povero defunto furono rese splendide e commoventi onoranze, cui prese parte il fiore della cittadinanza, un drappello di gendarmi turchi, il clero armeno, maronita, caldeano e cattolico colla banda del Collegio di Terra Santa; i vescovi armeno e siriano, il console di S. M. il Re d'Italia, parente del defunto, i consoli francese, austriaco, tedesco, avvedese ed il Corpo insegnante italiano colla bandiera consolare abbrunata.

***

È attesa fra noi, proveniente da Smirne, il sav. prof. Giuseppe Ayra, direttore centrale delle scuole italiane dell'Asia Minore. Egli viene in Soria a visitare gl'istituti d'istruzione e d'educazione istituiti dal Governo del nostro Re. Siamo certi che il cav. Ayra, per la sagacia e pratica acquistata durante il periodo di venti e più anni in cui fu alla direzione degli istituti nazionali della Tunisia, porterà fra noi quei buoni consigli che varranno a dare maggiore incremento a queste novelle istituzioni.

***

L'anno nuovo è incominciato anche qui sotto i buoni auspicii del bel tempo: speravamo nel proseguimento, ma fummo delusi.

Da qualche giorno tira un forte e gelido vento accompagnato da pioggia e neve. Quest'ultima però ha poca consistenza e squaglia quasi subito. Il freddo è intenso e l'umidità penetrante. Nei giorni scorsi il termometro è sceso di qualche grado sotto zero.

E dire che si legge in qualche geografia: « Il clima di Aleppo è mite. » Sarà un'eccezione del 1888, e sarà di breve durata; ma intanto il freddo si fa sentire.

La Società Italiana di Mutuo Soccorso

I miei commenti.

Marsiglia, 5 febbraio.

(*Doppello*) — Alcuni mesi or sono, diversi giornali d'Italia pubblicavano lettere dei loro corrispondenti marsigliesi, nelle quali, sotto diverse forme più o meno misurate, si criticava l'amministrazione di questa Società Italiana di Mutuo Soccorso, deplorandosi che dieci anni di esperienza non fossero bastati a suggerire agli amministratori un mezzo pratico per raggiungere l'equilibrio del bilancio.

Ebbi lo stesso in quella circostanza a rettificare su questa stessa colonna alcune asserzioni erronee del corrispondente di un autorevole giornale di Milano; asserzioni che eccedevano a parer mio non solo l'esatta verità, ma benanche il diritto di critica leale e spassionata, pur accertando la realtà di un fatto: quello della costante eccedenza delle spese, di fronte alle risorse effettive di questo sodalizio, che solo dovrebbero entrare in linea di conto nella compilazione del bilancio preventivo.

Il mio presidente signor cav. Bianchi, avendo pubblicamente accennato a questo fatto nella sua allocuzione letta la scorsa domenica all'Assemblea generale, emise i suoi dubbi sulla possibilità di raggiungere l'equilibrio del bilancio; ed avendo invitato i membri del Comitato della Stampa presenti alla riunione a suggerire i loro consigli, mi credo in dovere di ritornare su questo argomento, non già per dar consigli a chicchessia, riconoscendo in tale materia la mia incompetenza (di fronte ad una persona che per età e per intelligenza può essere mio maestro), ma perchè, invitato pubblicamente a rispondere, non vorrei si dicesse che rifuggo da una polemica che ho io stesso provocato.

Dirò dunque succintamente e senza ambagi quali sono i difetti che a parer mio si riscontrano in quella organizzazione, e quali le riforme che potrebbero rimediarvi, senza riguardo alcuno di persona, e al solo intendimento di apportare ad una istituzione tanto utile ed interessante quale è la nostra Società operaia di mutuo soccorso, il mio granello di sabbia.

Socio attivo di quel sodalizio fin dalla sua fondazione, membro del Consiglio di amministrazione nei suoi primi anni di vita — eliminato, è vero, in modo poco cortese per divergenza di vedute colla onorevole presidenza — membro della Commissione di verifica dei conti e relatore della stessa durante cinque anni per voto dell'assemblea generale, ebbi sufficiente campo per osservare e studiare nei suoi minimi dettagli un'amministrazione cosa degna di interesse.

Dissi che il suo bilancio fin dalla sua fondazione fu sempre passivo. Eppure, base essenziale di un sodalizio di sim

Questo provviene anche nelle Società francesi non vi sono cariche retribuite nè per contabilità, nè per segretaria, nè per esazione di quota. Tutto il lavoro è diviso e sopportato gratuitamente fra i soci che sono idonei a farlo, e nella Società italiana non mancherebbe l'elemento cui affidarlo. Ecco per sommi capi quali sono a parer mio le riforme che si impongono per raggiungere lo scopo.

REATI E PENE

Fra il giuoco e le coltellate.

Verdetto e sentenza.

Nella causa contro Bandino Angelo e Giacone (*Vedi Reati e penalità ieri*) i giurati ammisero che il Bandino era colpevole dell'omicidio di Falchero Cesare, ammettendo a favore di lui la provocazione grave, l'eccesso di difesa, la preterintenzionalità, la piena ubbriachezza, le attenuanti, e chi più ne ha più ne metta.

Ammisero la colpevolezza del Giacone nel ferimento di Falchero Pietro a maggioranza di sette voti e gli concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò il Bandino (minore degli anni 18) a tre anni di carcere, e Giacone a tre mesi della stessa pena, già scontati nel carcere sofferto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **9 febbraio 1849.** — La memoranda data della proclamazione della repubblica romana verrà commemorata dall'Associazione indipendente G. Garibaldi, fra i reduci delle patrie battaglie. Il discorso inaugurale sarà tenuto da Antonio Fratti.

Durante la commemorazione avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del Circolo il febbraio 1869, che avrà a madrina la signora Santa Cadei, a padrino l'avv. Fratti.

GENOVA. — **Una gentildonna moribonda.** — (*Nostro telegr., 8, ore 10 pom.*) — La baronessa Giuseppina Podestà, consorte dell'ex-sindaco di Genova e dama d'onore della Regina, è moribonda.

MILANO. — **Il padre della povera Carolina.** — Mercoledì sera fu spiccato mandato di cattura contro Giuseppe Cagnoni, marito della Teresa Calosi, la crudele madre della povera Carolina.

Quando gli agenti di pubblica sicurezza si presentarono nell'abitazione del Cagnoni, ebbero la notizia che egli era scomparso.

— **Trecentocinquantamila lire all'Ospedale Maggiore.** — Il sig. Carlo Pozzi, ricco possidente, ha lasciato all'Ospedale Maggiore la somma di L. 350,000.

BOLOGNA. — **Un nuovo giornale.** — Di questi giorni uscirà a Bologna un nuovo giornale quotidiano del titolo: *Il Riparto*.

PISA. — (Nostro telt., 7 febbraio). — *(R.)* — **Studenti ritardatari di leva.** — In seguito all'invito ricevuto dal Comitato di Pavia, gli studenti di medicina nella nostra Università ritardatari di leva, riuniti, nominarono un Comitato direttivo. Discussero quindi quale sarebbe stata la loro linea di condotta, vista l'agitazione dei colleghi delle altre Università, ed approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti ritardatari di leva della Università di Pisa:

« Vista la lettera-opuscolo dei compagni di Pavia che dopo giustissime considerazioni concludo col chiedere al Governo e che 1° si riduca a 3 mesi il soggiorno nella Scuola militare medica di Firenze; 2° e che gli allievi vi siano ammessi col grado di sottotenente;

« Vista la lettera dei colleghi di Torino nella quale si propone che l'agitazione miri ad ottenere la soppressione di detta Scuola;

« Considerato che se tecnicamente la proposta degli studenti di Torino è logica, quella degli studenti di Pavia è più pratica e ci ripromette migliori risultanze;

« Deliberano di appoggiare la proposta del Comitato pavese. »

SAVONA. — (Nostre lett., 7 febbraio). — *(E.)* — **Impianto di una ghiacciaia.** — Il nostro Consiglio comunale, accogliendo la proposta della Giunta, ha testè concesso in affitto ad una ditta privata, e per lo spazio di pure anni, una porzione di terreno adiacente al corso Venti Settembre, per esservi impiantata una ghiacciaia.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 7 febbraio). — **Le luce elettrica nel nuovo Ospedale.** — Ieri, nel nuovo Ospedale della Congregazione di carità, si è fatto il collaudo dell'impianto per la illuminazione elettrica, e quest'ultima prova ha dato i risultati più soddisfacenti. L'impianto è stato eseguito dallo Studio elettro-tecnico dell'ingegnere Girolamo Taddei sotto la direzione dell'ingegnere Cociis. Comprende due motrici a vapore a grande velocità, tipo Westinghouse, due dinamo a corrente continua della Casa Ganoni at Sautter di Ginevra e 300 lampade a incandescenza sistema Cruto. Tutto l'impianto funziona assai bene.

NOVARA. — (Nostre lettere, 7 febbraio) — (*Giornale*) — **Omicidio.** — In territorio di Casalino il 4 corr. fu trovato morto certo Giovanni Venturini, senza sapere a che attribuire la sua morte. Nello stesso giorno ed una guardia di P. S., che trovavasi presso il Palazzo civico di Novara, si appressò un tale dicendo di volersi consegnare all'ufficio di P. S. Accompagnato in ufficio, si dichiarò per certo Barigozzi Gaudenzio, d'anni 24, e disse di aver avuto una rissa il giorno prima col Venturini in seguito a contese incontratesi in un'osteria e terminate fra i campi, aggiungendo che egli aveva ripetutamente colpito alla testa l'avversario col manico di un coltello. Dall'esame del cadavere parve credibile quest'asserzione e si ritiene che i soli colpi ricevuti dal Venturini non avrebbero potuto cagionare la morte se non vi fossero anche state le circostanze che egli era, come il Barigozzi, ubbriaco, e che, caduto e rimasto a terra, fu nella notte coperto dalla neve.

CASTELLETTO-SUSCA (Cuneo). — (Nostre lett., 7 febbraio). — (T.) — **Morte d'un prete benemerito.** — Oggi, per la morte del venerando sacerdote Degiovanni Domenico, la popolazione di questo paesello veste la gramaglie, e non vi è chi ricusi all'estinto questo tributo, inspirato, non sapreì se più dall'ammirazione per le virtù, cui egli era adorno, o dalla riconoscenza per non interrotti benefizi. Il sacerdote Degiovanni, infatti, oltre all'osservare, con intemerato carattere, gli obblighi del suo ministero, possedeva eminentemente le doti di un buon cittadino: integerrimo, generoso, col savore in ispecie, di consigli ed ammonimenti, non tutti delle proprie sostanze, affettuose e cordiale agli amici, i quali contava numerosi, anche fra coloro che, professando opinioni diverse dalle sue, lo amavano per la bontà squisita del suo animo. Questo, del resto, aveva egli ampiamente spiegato nel campo dell'insegnamento; persuaso che l'istruzione senza educazione a poco giova, si studiava, si sforzava in ogni modo di inculcare nei suoi discepoli quei principii che formano l'uomo onesto, e ne fu ricompensato, perchè, oltre ad aver conseguito il suo scopo, venne ad attestare una schiera di giovani che col tempo diventeranno suoi amici e con sommo piacere rediviverà ogni tanto di rivedere il vecchio maestro. Senonchè l'età avanzata e la conseguente cagionevole salute da qualche anno l'avevano persuaso a ritirarsi dall'insegnamento; ma, allora, tuttochè oberato di lavoro sia per la carica di presidente della Congregazione di Carità, sia per altro, non volle completamente separarsi dalla gioventù che aveva tanto amato, e vagheggiava l'istituzione di un Asilo, a cui avrebbe guarentissimamente provveduto: la morte lo trovò grave d'anni, ma nel cuore sempre fecondo di nobili aspirazioni e caldo per le beneficenze. Egli morì, forse, con un solo rincrescimento, quello di non vedere compiuto e coronata l'opera filantropica di cui aveva gettato le basi.

MAGNANO (Biella). — (Nostre lett., 7 febbraio) — **La Società operaia.** — Ormai è un fatto compiuto. Questa istituzione, sorta per volontà di alcuni operai, si avvia con un'attività veramente commendevole, e domenica, 31 corr., festeggerà l'inaugurazione del proprio vessillo, simbolo della concordia e dell'amore.

Il garrire gettato da quei buoni lavoratori era troppo buono perchè non avesse a germogliare, ed oggidì si ha il conforto di vedere che il sodalizio conta un buon numero di soci da inorgoglire i promotori, che fecero un'opera veramente proficua, la quale porterà i suoi benefici frutti in questo paese. La buona volontà e fermezza dimostrate sono arra di progresso e di miglioramento.

Se questa Società ebbe in sì poco tempo raggiunto il suo scopo, fu merito il nobilissimo ideale e la perseveranza dei promotori che, guidati dall'amore del bene o dall'altissimo fine che il rivelatore delle armonie economiche chiama « ripartire su tutti i momenti della vita i salari guadagnati nei momenti buoni », nulla tralasciarono pur di riuscirvi. Ed i loro sforzi furono coronati da felice successo, ecchè vanno resi grandi elogi per aver dato a Magnano una Società operaia il cui avvenire segnerà un nuovo stadio di benessere pel paese.

CUNEO. — (Nostre lett., 8 febbraio). — (*Bisanzio*) — **Nuove costruzioni.** — Non appena la stagione lo concederà, verrà posto mano ai lavori della caserma di cavalleria sul corso Garibaldi.

L'edificio, di stile lombardo, a due piani, sorgerà di fronte alla nuova caserma di fanteria.

Si stanno intanto facendo trattative per l'acquisto di terreni sul viale degli Angeli per la costruzione di un grandioso Ospedale Militare divisionale.

MAGLIANO D'ALBA. — **Il Comitato pel monumento a Vincenzo Troya** compie la promessa fatta pubblicando l'elenco dei sottoscrittori che hanno concorso per l'erezione del monumento all'illustre pedagogista. Il Comitato, mentre porge a tutti i sottoscrittori le più vive azioni di grazie, esprime in special modo la sua riconoscenza al Municipio di Magliano che fu l'iniziatore e il sottoscrittore principale; ed a S. E. il ministro Bonelli che, oltre al concorso pecuniario, ha accresciuto lustro all'opera del Municipio col suo incoraggiamento.

Cav. Troya Giovanni, causidico, L. 22 — Cav. Italino Antonio, sindaco, 10 — Cav. Nota Giuseppe, notaio, 5 — Cav. Occhetti Severino, medico-chirurgo, 5 — Cav. Cortese Alessandro, maggiore, 5 — Cav. Secondo Bernocco, professore, 5 — Vigliardi Innocenzo, proprietario Ditta Parravia, 20 — Comm. Alerino Como, avvocato, 10 — Avv. Dalmasso Tommaso, delegato scolastico, 5 — Grossi Letizia, maestra, 2 — Comm. Vayra Carlo, deputato, 25 — Comm. Bartolomeo Giannolio, deputato, 25 — Cav. Giuseppe Barbero, avvocato, 1 — Conte E. Robaudengo, avvocato, 5 — Cav. D. Varusio, geometra, 5 — Stefano Canale, notaio, 5 — Cantamessa Giuseppe, 5 — Cav. Antonio Morlondo, colonnello, 20 — Comunità di Govone, 5 — Emilia Destutti, maestra, 5 — Cav. Mo Vincenzo, 5 — Comm. Felice Garelli, deputato, 5 — Comunità di Canale, 10 — Morlondo Giuseppe, notaio, 15 — M. G., 5 — Rabino Giuseppe, avvocato, 5 — Avvocato Ricolfi, pretore, 5 — Canonico Bava, 2 — Alberti Stefano, vice-dir., 10 — Saglietti Edoardo, avv., 2 — Operti Paolo, avv., 2 — M. Rosa, avv., 2 — L. Gioielli, avv., 2 — Lusso Giovanni, segret. d'Alba, 2 — Adriano Domenico, insegnante, 0 60 — Roberto Romano, id., 0 50 — Mario Vincenzo, id., 0 50 — Cappellano Giacomo, id., 0 50 — Manzone Domenico, id., 0 50 — Bondonio Giacinto, id., 0 60 — Fusio Giuseppe, id., 0 50 — Barberis Caterina, id., 0 50 — T. Rinaldi, id., 0 50 — Farinetti Teresa, id., 0 50 — Margherita Terre, id., 0 50 — Bolfo Caterina, id., 0 60 — Meinardi Maria, id., 0 50 — Destefanis Clotilde Martino, id., 0 50 — Floria Giovanna, id., 0 50 — Pasquino Rosa, id., 0 50 — Bessia Giovanna Maria, id., 0 50 — Scolarcsca di Govone, 31 60 — D. Silvano Antonio, 5 — D. Quaranta Domenico 5 — Emilio Montaldini, 5 — D. Giravegna Pietro, arciprete, 5 — Tracco Camillo, insegnante, 5 — D. Sicca Giovanni, arciprete, 5 — D. Bina Secondo, prevosto, 5 — D. Genesi Luigi, professore, 5 — Bartolotto Giovanni, assessore, 2 — Massucco Sebastiano, consigliere, 2 — Seppa Luigi, id., 2 — Castelli Francesco, id., 5 — Cane Antonio, id., 5 — Rava Giovanni, id., 5 — Ferro Andrea, id., 5 — Olmo Gio. Batt., id., 2 — Vaschetto Paolo, id., 5 — Rava Antonio, id., 5 — Rava Antonio, assessore, 5 — Cav. Lissano Sebastiano, consigliere provinciale, 20 — Olmo Fortunato, 0 50 — Ernesto Prandi, farmacista, 5 — Alfredo Ronca, ingegnere, 5 — Adolfo Prandi, 5 — Urbano Carbone, 5 — Rava Alberto, consigliere, 5 — Cane Giovanni, id., 2 — D. Degiani Giuseppe, vicario, 5 — Comunità di Neive, 15 — Datta Margherita, 5 — Carolina Prioglio, 5 — Riva Bartolomeo, consigliere, 2 — Comune di Priocca, 10 — Avv. Benedetto Marsano, 2 — Marchese Carlo Alfieri, senatore, [illegible] — *S. E. il Ministro della pubblica istruzione*, 150 — Comunità d'Alba, 60 — Annibale Faussone di Clavesana, senatore, 10 — Bonzo Dalmazzo, assessore di Castellinaldo, 5 — Bonzo Giuseppe, maestro di musica, 5 — Ghiotti Bernardino, professore, 5 — Binelli Giuseppe, ragioniere, 3 — Giacchero dott. Vincenzo, 2 — Cav. Delpiano Paolo Giuseppe, 1 — Paolo Baratta, segretario, 3 — Tarasco Andrea, assessore di Castellinaldo, 5 — D. Dutto Paolo, arciprete, 5 — D. Sicca Gio. Batt., 5 — Cav. Felice Brunati, 5 — Cav. Casasco Brunati, medico, 5 — Migliasso Eugenio, veterinario, 5 — Morlondo Domenico, direttore delle carceri, 5 — Raimondo Giuseppe, gerente, 5 — *Comunità di Magliano d'Alba*, 500.

Totale	L. 1201 50
Spese del busto	» 1200 —
Rimangono	L. 11 50
Altre spese incerte	» 11 50

ARTI E SCIENZE

Sabato, 9 febbraio

★ **Regia Università di Torino.** — *Esami di abilitazione all'insegnamento della lingua straniera.* — A tenore del regolamento 8 luglio 1866 e colle norme in esso contenute:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua straniera negli istituti d'istruzione classica e tecnica avranno luogo quest'anno presso la R. Università di Torino nel mese di aprile prossimo.

Le prove scritte si faranno nei giorni 23, 24, 25 del mese stesso.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il mese di febbraio al rettore la loro domanda in carta da bollo da 0 60, corredata dei voluti documenti.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali. — A tenore del regolamento approvato con regio decreto 8 luglio 1866 e colle norme in esso contenute:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali avranno luogo quest'anno presso la R. Università di Torino nel mese di aprile prossimo.

Le prove scritte si faranno nei giorni 28, 24, 25 e 26 detto mese.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il mese di febbraio al rettore la loro domanda in carta da bollo da 0 60, corredata dei voluti documenti.

★ **Teatro Balbo.** — La brava Compagnia Mariani si fa veramente onore nella nostra città. Il signor Vincenzo Mariani, direttore della Compagnia, invitato a venire in aiuto alla *Casa benefica pei giovani derelitti* di prossimo impianto, scriveva al cavaliere avv. Martini la seguente lettera:

« *Pregiatissimo signor cav. avv. Martini,*

« Alcuni benemeriti cittadini mi esternarono il desiderio che, a consolazione di quanto si è fatto per la *Croce Rossa*, si desse a questo teatro una *Serata di gala* a beneficio della *Casa benefica pei giovani derelitti*. Aderisco con tutto lo slancio del cuore a questa proposta. Non solo perchè si tratta di opera altamente umanitaria e che porta in fronte l'alto patronato della nostra graziosissima regina; ma anche perchè mi si porge il modo di dimostrare a questa eletta cittadinanza, nel cui seno la nobile idea è sorta, tutta la mia riconoscenza pel benevolo accoglimento e costante favore dal quale ognora me e la mia Compagnia.

« La rappresentazione a favore della Casa Benefica avrà luogo lunedì a sera. Il corr., e nulla si tralascierà perchè sia degna e dello scopo cui è diretta, e del concorso che le è assicurato dalla tradizionale carità dei torinesi.

« Mi creda col massimo ossequio di Lei

« Dev.mo servo: *Vincenzo Mariani.* »

Ad un appello così generoso la nostra cittadinanza si saprà fare degna risposta col concorrere alla buona riuscita della festa di carità.

Lunedì dunque tutti al Balbo.

☆ **La grande festa del Circolo degli Artisti.** — I preparativi sono già cominciati ed il lavoro è intrapreso febbrilmente sebbene manchino ancora più che venti giorni alla festa. Tutti i nostri migliori artisti si sono uniti con entusiasmo per la buona riuscita della cosa. Si propongono di eclissare tutto quello che si è fatto di più splendido in passato. L'impresa non è lieve, ma l'esperienza del passato sta garante della riuscita. Stando alla circolare mandata ai soci dalla Direzione, la società torinese sarà come per incanto portata *sulle vette delle Alpi*. Informazioni particolari ci permettono di aggiungere che la natura alpestre in tutti i suoi momenti, in tutti i suoi aspetti si mostrerà nella sua grandiosità e bellezza allo sguardo meravigliato degli invitati.

L'orrido ed il sublime, il grazioso ed il grandioso, il ghiacciaio e la caverna, le valli quete e le cime superbe, la notte serena e lo splendore del sole.... tutto quanto si svolge nello spazio e nel tempo sarà concentrato con illusione di realtà nelle sale del Circolo e nella durata d'una notte.

Ma forse chi ci parlò di questo caso ha immaginazione troppo fervida... Come si può possibile una trasformazione così radicale?... Ma al Circolo degli Artisti se ne son viste tante!

Non è ballo in costume. Le signore dovranno vestire toelette bianche, rosa o nere; gli uomini la solita marsina nera. L'effetto sarà certamente nuovo.

Dalla circolare spedita ai soci togliamo queste altre avvertenze:

Le azioni sono di lire 20 cadauna e si possono fin d'ora sottoscrivere o firmandosi nella lista esistente nell'anticamera del Circolo o per lettera alla Segreteria.

Ogni socio può sottoscrivere un numero illimitato di azioni. Ogni azione dà diritto a due biglietti di invito.

Le richieste dei biglietti d'invito si potranno fare fin dal giorno 15 corrente sui soliti appositi stampati.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 22, 23 e 24 corrente, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

La Direzione invita quindi quei signori soci, ai quali sta a cuore la buona riuscita della festa e la continuazione delle vecchie tradizioni del Circolo, di portare sollecitamente il loro nome alla sottoscrizione, dipendendo molto dal risultato di questa lo sviluppo della decorazione.

★ **Teatri e veglioni a Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Dopo l'*Africana* ed i *Capuleti*, abbiamo al Chiabrera il *Re Lear*. Passato le perdonabili incertezze delle prime rappresentazioni, lo spettacolo è ora abbastanza buono, per merito principale della signora Tagliavia-Cerno (Regina) e dei signori Gaetano Sarti (Don Ballustio) ed Umberto Salvi (Ray Blas). Per quarta opera della stagione si annuncia la *Favorita*. Al Garibaldi continua la sfilata delle operette più o meno nuovissime per Savona. Dopo il *Trovatore* del Collarotto, eccoci al *Giroflè Girofla*, ed il repertorio non è per anco esaurito.

« — Al pollitissima Garibaldi si è inaugurata la serie di domeniche scorse la serie dei veglioni i quali, collo spettacolo del massimo, rappresentano per Savona tutti i divertimenti straordinari del carnovale. Per il 28 corr. è annunciato il veglione di beneficenza promosso dalla Società dei reduci e veterani, mentre giovedì grasso avremo il veglione *monstre*, il re dei veglioni... ben s'intenda savonesi, quello promosso pure a scopo di beneficenza dalla Fratellanza Operaia. Nei ritrovi privati, a parte dalla Società del Casino, deve la prima veglia domanto andò completamente deserta, mancanza completa. Eccezione alla regola... il Circolo Artistico, dove lunedì sera, dopo il solito concerto istrumentale e vocale, al quale presero parte alcuni fra gli artisti attualmente al Chiabrera, ebbero luogo danze animate sino ad ora tarda. E questi sono i nostri divertimenti. »

★ **Teatro Carignano.** — Stasera la Compagnia Novelli rappresenterà la commedia di Paolo Ferrari *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*. È la prima volta che la Compagnia Novelli mette in scena questo forte lavoro, ed è la prima volta che il Novelli, che pur appartenne a molte Compagnie drammatiche vi sostiene la parte di Goldoni. Novelli è artista che intuisce ed esplica i caratteri più disparati ed è ancora l'attore che possiede il maggior spirito di venezianità, perchè il suo temperamento artistico essenzialmente comico ed il suo cuore delicato e buono lo avvicinano più che ogni altro attore allo spirito goldoniano. D'altronde tutti sanno che Novelli ama l'arte col trasporto del mostro e la intensità e la forte coscienza dell'artista consumato sui palchiscenici, epperò nel mettere in scena questo stupendo lavoro del Ferrari vi pose tutto l'amor suo, tutto il suo ingegno ed ogni impegno.

Ecco perchè lo spettacolo di stasera, quantunque si tratti di un lavoro non nuovo, riveste il carattere di novità; è una novità relativa, ma piena di attrattive pel pubblico intelligente del teatro Carignano.

★ **Nuove pubblicazioni musicali.** — Nuovi lavori si ammontichiano continuamente sul tavolo, onde è forza tener conto soltanto di quelli che per un verso o per un altro sembrano degni di speciale attenzione. Pochi invero, pochi se l'esperosità dei nostri editori è degna di lode e grande si pare della buona volontà degli scrittori, non sempre alla buona volontà corrispondono i risultati. Onde il compito del critico, grave all'apparenza, si riduce, per forza di salmiano, a ben poca cosa.

Ed ecco anzitutto una composizione per piano e canto del Celega, compositore che, se non va ricca di grande originalità d'invenzione, è tuttavia pregevole assai per delicatezza di forma e squisitezza di sentimento. Facile senza essere volgare, armonizzata con gusto e ben adatta alle parole, la romanza *Un prima bacio* piacerà certo ai nostri migliori dilettanti, e ad accrescerne l'attrattiva giovarà altresì l'eleganza dell'edizione, dovuta allo stabilimento Giudici e Strada.

Accanto alla romanza del Celega pongo volentieri alcune melodie del Tosti. Il Tosti non ha più d'uopo ormai di presentazioni. Pochi autori conseguirono così rapidamente tante nome e popularità.

Pochi, d'altra parte, seppero, come il Tosti, raggiungere certi effetti con mezzi assai semplici, e forse apprezzare anche dal meno versati nella disciplina musicali, senza cadere quasi mai nella volgarità. La melodia sgorga spontanea dalla mente dell'autore e dilaga soranamente; si direbbe che i grandi effetti di chiaro-oscuro, i contrasti drammatici non hanno grossa sull'animo del Tosti. Ma la semplicità del ritmo non toglie a che la melodia pervenga talora (forse in grazia appunto di tale semplicità) ad un alto grado di espressione, si come l'ingenuità roma di certi canti popolari dette talora un senso di dolce tristezza a chi abbandona.

Le romanze che oggi pubblica il Ricordi non si allontanano dalla maniera solita dell'autore. Voglio dire che è semplice la melodia, tale da prestarsi a voci anche di poca estensione (e non è questo ultimo pregio) e delicato, se non sempre originale, l'accompagnamento. Onde a chi piace questo genere di musica facile, un po' molle, ma non priva di genialità, torneranno pure gradite queste nuove composizioni del fecondo maestro abruzzese.

Fra le composizioni per pianoforte solo note alcuni lavori dello Stroncone (Giudici e Strada), non privi di un certo effetto e qua e là abbastanza caratteristici. Desiderossi per altro maggior novità e vigore d'invenzione e di condotta. Di tutti parmi migliore una marinaresca: *Perca allegra*, ove noto spontaneità di idee melodiche ed un cotal senso di freschezza nell'insieme.

Lo stesso stabilimento Giudici e Strada pubblica una trascrizione dell'Alassio sulla canzone di Silvio nella *Francesca da Rimini* del Cagnoni, pezzo elegante, senza sovrabbondi pianistici, e tale per gusto da rendere tollerabile un genere di musica che ogni giorno va fortunatamente perdendo terreno.

A chi poi è disposto a far buon viso a certi sovvenzionalismi o, meglio dell'originalità, sarà la semplicità e la molle chiarezza della melodia, raccomandano uno dei soliti pezzi dell'Acton: *Conversazione d'amour*, ed un idillio del Formichi: *Segni color di rosa*. Ma fra le pubblicazioni dell'operoso stabilimento Giudici e Strada (che, sia detto di passata, si farà presto gustare varie composizioni, fin qui inedite, del povero Ponchielli) dò la preferenza ad una *Méditation religieuse* del Perny, per violino e pianoforte, bella per sentimento e per severità di linee, ma scevra d'una certa grandiosità.

Alle piccole mani penso il Graziani Walter; ed ecco i *Ricordi d'infanzia*, pezzettini a quattro mani facili e, date la difficoltà del genere, e lo scopo proposti dall'autore, non privi certo di meriti.

Come non è priva di pregi una *Fantasia di concerto* (ed. Buffa) di C. S. Calegari, giovane studioso, che nella sua musica rivela un elevato concetto dell'arte, e dai migliori maestri, e specialmente dal Mendelssohn, segue con fortuna le orme.

E ciò parmi tutto, e parmi poco fra tante composizioni. Sono in errore?... Ma un'orda di ballabili irrompe paurosamente, minaccia della follia carnevalesca. Fra questi, lo dico fin d'ora, assai balli alcuni stupendi del Pioner, pubblicati dalla Casa Bianchi.

Ne discorrerò fra breve. Ma poichè ho nominato il Bianchi, non voglio dimenticare fra le nuove pubblicazioni che hanno attinenza della sua operosità un breve trattatello del cav. Marchisio, in cui sono esposti con forma semplice e chiara i principii della armonia, lavoro coscienzioso e, se modesto, non per ciò meno utile, tanto più ove si pensi che assai buona cosa sarebbe se i dilettanti allo studio degli strumenti accoppiassero quello dei principii dell'armonia e del contrappunto.

E. F.

☆ *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 6 di sabato 9 febbraio:

Il secolo tartufo, di *Giovanni Faldella*.
Dall'Oriente, di *Arturo Serao* (versi).
Atto di contrizione, di *Mario Visconga*.
Sonetti eleginei, di *A. Bellusa* (versi).
La danza attraverso ai secoli, di *Ferruccio Rizzetti*.
Traduzioni, di *Tito Alfieri* (versi).
Fra romanzieri e novellieri (Pratesi, De Roberto, Ohnet, Gréville, Theuriet), di *Giuseppe Depanis*.
Annunie Zefiro, di *Alberto Ramognini* (versi).
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 9 febbraio

☆ **Il veglione dell'Oca.** — L'opera del più grande tripudio carnevalesco, il veglione dell'*Oca*, si avvicina a grandi passi piena di promesse serie e meravigliose.

Oramai nei Circoli privati, in tutte le famiglie della miglior società non si parla d'altro che dei propositi di andare a questo veglione, dell'organizzazione di liste brigate, di costumi e di maschere da adottarsi, di palchi da impegnare e vai dicendo. Insomma l'argomento si impone a tutti i parlari, ed ognuno affretta col desiderio la data del 22 febbraio per recarsi al Regio a godere un'ora di chiasso carnevalesco, un'ora gaia che rifà il sangue, un'ora di pazza allegria in omaggio alla vecchia massima non disdetta nemmeno dai cenobiti: *Semel in anno licet insanire*.

E ben venga il 22 febbraio, perchè se segna una data di baldoria, segna altresì quella di una buona azione filantropica. L'*Oca* stavolta, non ridete, è paragonabile... all'ape, anzi ha di questa maggior virtù... L'ape si ciba di fiori e produce una ricchezza, il miele; l'*Oca* del Veglione non si ciba che di... giornali e d'arte e produce denari pei poveretti, pei nostri poveretti che non hanno mai carnevale.

Ed è questo spirito di beneficenza che predomina nel Comitato dei giornalisti ed artisti di Torino, la grande leva del lavoro febbrile della Commissione esecutiva nei preparativi, nei lavori, nelle infinite faccende segrete ed occulte al Veglione. I bravi artisti, che hanno il cuore pieno di slanci come hanno la mente piena di artistiche trovate, lavorano a tutta possa nei locali dell'ex-Ospedale di Carità. Bisogna vedere: tele e teleni, ponti, scale, secchi di colori, pennelli grossi e pennelloni che paiono scopoloni, tutto ciò prende vita dalla mano svelta e maestra di pittori trafelati, anneriti, stanchi ma lieti, dimessi e mascherati... È uno spettacolo!

E mentre ferve il lavoro dei pittori in altra parte si taglia, si prepara continuo di mobili di stoffa per gli addobbi, in altra ancora si prepara per raccogliere l'orchestra per le prove dei ballabili nuovissimi e bellissimi.

Nello stesso tempo sulle nostre colline e in riviera si compie un altro genere di lavoro... un lavoro di spogliazione... e le... spoglie giungeranno in questi giorni a Torino. Perchè devoto sapere che il teatro stesso la sera del Veglione sarà trasformato in..... Basta, vedrete e stupirete!

Come negli altri anni, vi saranno bellissimi premi di bandiere ed oggetti d'arte alle più belle maschere ed alle più belle e numerose mascherate; ed a proposito di premi rispondiamo ai molti benefattori che si hanno richiesti, che i doni devono essere mandati al negozio d'argenteria del signor Broggi, sotto ai portici di Piazza Castello.

I premi sono così destinati: due premi alle due maschere più eleganti ed artistiche; un premio alla maschera più originale; un premio (ricordo) alla toeletta più elegante; tre premi ai migliori gruppi di maschere, e finalmente due premi ai due domini più belli. Il Comitato ha già ordinato al sig. Galliano, consegnandogli i disegni, la fattura delle nove bandiere, che verranno consegnate al vincitori insieme coi premi. Di questi non possiamo ancora dir nulla; possiamo solo dire che saranno ricchi e bellissimi.

Tutto insomma fa prevedere che il Veglione dell'*Oca* di quest'anno non soltanto terrà alta la propria fama, ma supererà ogni aspettazione. Numerose sono le cosmitive che già stabilirono di intervenire mascherate al Veglione, e nel mondo elegante si preparano già costumi, maschere, *dominos*, caricature, ecc., ecc.

Intanto un consiglio a chi vuol recarsi a questo Veglione, quello di provvederne appena si potrà di un palco, perchè le richieste sono già moltissime. Ripetiamo che i palchi sono vendibili dal giorno 11 in poi nella Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 150 caduno quelli di primo e secondo ordine, L. 80 quelli di terzo ordine, L. 50 quelli di quarto ordine, e L. 30 quelli di quinto ordine. Il prezzo d'entrata è di L. 10 indistintamente. Sono assolutamente vietate le entrate di favore.

☆ **Per il grande banchetto degli studenti.** — Un Comitato di studenti universitari ci comunica il seguente appello:

« *Compagni!*

« Nell'intenzione di affrettare l'epoca del *Grande banchetto universitario* da noi proposto, ed allo scopo di riservarci il tempo necessario ad una opportuna preparazione, vi avvisiamo di aver stabilito il giorno di lunedì 11 corrente come *ultimo giorno* per firmarsi. Le sottoscrizioni saranno ricevute all'Università dalle 2 alle 4 pom. di questi ultimi due giorni di scuola: sabato e lunedì. Il banchetto avrà luogo al più tardi domenica 17. Per togliere ogni dubbio, si dichiara che ognuno avrà diritto di ritirare la propria quota qualora le sottoscrizione, non raggiungendo il numero di 600, non assumesse il suo carattere d'un Banchetto Generale fra gli studenti. I firmatari saranno convocati al più presto per decidere intorno agli inviti e ad altre proposte, che potrebbero anche costituire delle gradite sorprese.

« *Compagni!*

« Abbasso la massoneria! Siamo in pieno carnovale ed ancora lontani dallo Forche Caudine di giugno! Mostriamo di saper essere allegri con ordine e concordia!

« Dopo la splendida riuscita del centennario bolognese si accenna ad un risveglio nelle tradizioni vive della nostra Università. Geniali banchetti a riunioni si sono compiti a Firenze, a Bologna sopratutto e si stanno preparando in altri centri. Un simile di vita non può e non deve per tutta la gioventù italiana. La nostra Università non è abituata ad essere da meno dei suoi fratelli d'altra. Il nostro stesso numero farebbe sì che il nostro primo banchetto universitario potrebbe riuscire uno spettacolo nuovo e, nel suo genere, solenne. Lasciate tutte le questioni più o meno irritanti o malinconiche, abolita completamente la scanso d'ogni equivoco) qualsiasi specie di politica, qualsiasi questione interna od estera all'Università, lasciate nel loro brodo o grandi Potenze, i ministri, gli esami ed i regolamenti, e qualunque cosa in cui possa mancare l'unanime consenso dei nostri cuori, concediamo una sola giornata per una volta tanto all'espansione schietta dei nostri sentimenti di amicizia e di fratellanza, si brindisi festosi, a tutto quel diavolo mai che ci salterà in mente!

« Coraggio! L. 4 50 non sono la morte d'uno studente e sono la vita d'un banchetto quale forse non ne contava mai più la storia delle Università!

« Per il Comitato promotore:

« Il presidente: *Gino Dompieri.*

« Il segretario: *Alberto Sormani.* »

☆ **Urto ferroviario nella stazione di Porta Nuova.** — Stamattina nella stazione di Porta Nuova accadeva un piccolo disastro ferroviario. Il treno proveniente da Piacenza entrava in stazione alle 8,20, cioè in orario, con la consueta velocità, senonchè, invece di fermarsi nel punto stabilito, non ostante il fuoco dato dal macchinista alle ruote della macchina, causa il congelamento di vapori che si forma sulla superficie delle rustaie, la macchina slittando continuò la corsa. Il macchinista fu pronto a dar mano al congegno con cui si sparge la sabbia sulle rustaie per evitare lo scivolio, ma questo congegno non funzionò. La macchina e il treno andarono a cozzare contro cinque o sei carrozze ferme dal lato verso l'Invetriata, queste carrozze urtarono contro i repulsori che si rovesciarono, e per conseguenza la prima carrozza, che è un vagone per la posta, sormontò i repulsori abbattuti e andò a fermarsi quasi contro l'invetriata.

Non vi fu il più piccolo danno a persone, ed i danni al materiale sono relativamente lievissimi.

In ultima analisi, se parte di questo piccolo inconveniente è dovuto al cattivo funzionamento di un congegno, la parte maggiore è da incolparsi all'insufficienza dello spazio nella stazione che, obbligando l'esercizio a tenere molte vetture ferme sotto la tettoia della stazione.

☆ **Musica al pubblico.** — Domani domenica, 10 febbraio, il Corpo di musica militare suonerà in piazza Vittorio Emanuele I, dalle 2 alle 4 pom.

Corpo di musica municipale in piazza Castello, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia. — 2. Sinfonia: *Pedro*, Masoneri. — 3. Valzer: *Margherita*, Faust. — 4. Polonaise di concerto, Beisia. — 5. Mazurca: Eco, Lamberti. — 6. Finale 1° nell'opera: Guisemberga, Sangiorgi. — 7. Polka: *Fior d'arancio*, Bonari.

☆ **Per un braccialetto rinvenuto.** — Il braccialetto di cui accennammo il rinvenimento nella cronaca di ieri è stato ritirato dalla persona che lo aveva smarrito, la quale ci consegnò la somma di lire 5 da erogarsi in beneficenza secondo l'intendimento della signora Josephina Paggini-Arneodo, che lo ha ritrovato.

☆ **Il pacco in fallo.** — Nella cronaca del 5 corrente narrammo il caso disgraziato di certo Rubatto Girolamo, cocchiere dell'osteria dell'albergo *Buona Fortuna*, che cadde dal suo veicolo nell'atrio della stazione di P. N. fermandosi gravemente al capo. Ora apprendiamo che il povero uomo è morto stamattina all'Ospedale di San Giovanni in seguito alla ferita stessa.

☆ « **Memorandum.** » — *Società di mutuo soccorso di Valdocco.* — Domani, domenica, 10 febbraio, ore 3 pom., avrà luogo l'inaugurazione del magazzino alimentario sociale con intervento del Corpo di musica

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

XX. — **L'amica e l'amico.**

L'indomani... prima delle sette, ero a Passy, in via della Pompe, e da un lungo viale entravo in un vasto cortile fangoso pieno di [illegible] e di rumori. Due o trecento carrozze erano schierate nel mezzo; i palafrenieri conversavano ad attaccare i cavalli, che i signori cocchieri aspettavano conversando ad alta voce.

Entrai in un ufficio e domandai del cocchiere che volevo trovare.

— Il [illegible] 72 — mi fu risposto — era ieri dalla Pringan; verrà a momenti; lo aspetti.

Lo aspettai per tre ore e vidi successivamente partire tutti i cocchieri. Giungevano tutti sparpagliati, colla frusta alla [illegible] ed il mantello sul braccio; dal modo con cui venivano trattati quando rendevano i loro conti e ritiravano i loro libretti compresi per la prima volta e sentii il modo con cui essi trattano i loro cavalli; non ero [illegible] certamente ferita per ferita. Alle dieci arrabbiai finalmente un'altra domanda; Isabbo Pringan non compariva.

— È un eccellente cocchiere, — mi disse un palafreniere, — ma si ubbriaca qualche volta. Bisognerebbe andare a casa sua; deve dormire.

Ci andai. Dall'aria sorpresa colla quale mi guardò, facendomi ripetere dieci volte le mie domande, capii che doveva essersi ubbriacato per bene.

— Oh! sì, — egli disse finalmente, — una signora che ha trovato un signore alla stazione del Nord. L'ho condotti allegramente; ero in vena ieri; avevo strangolato un [illegible] numero di cardinali al mattino cogli amici.

— Strangolato dei cardinali?

— È un modo di dire; avevamo bevuto molti litri di vino rosso.

— Dove l'aveva condotta quella signora?

— Aspetti, aspetti un po'; sì, uscendo dalla stazione mi sono diretto verso il Panthéon, poi sono andato in via Provenza, poi... ma perchè mi domanda ciò?

— Ho le mie ragioni.

— E io ho, io, per lacere... Chi è lei? il marito della signora?... Ah! sarebbe bella!

— E se lo fossi?

— Ebbene, non le direi nulla... Mi hanno dato venti soldi di mancia e non voglio che nessuno dia loro fastidio... avevano l'aria di due innamorati.

Feci un gesto; egli vide brillare nella [illegible] mano un pezzo da cinque franchi e immantinente si decise a parlare; li aveva condotti alla locanda d'*Irlanda*, in via Cadet.

Due ore dopo ero in via Cadet e ricominciavo presso a poco le stesse negoziazioni per sapere dove era la camera di Giacomo, il quale, naturalmente, non aveva dato l'suo nome.

Conquistai finalmente anche quel numero e salii.

Caminò alla porta della camera, picchiai, ma, senza aspettar risposta, aprii ed entrai.

Giacomo era solo. Gli andai incontro e gli porsi la mano. Egli indietreggiò stupefatto.

— Ti faccio paura? — gli dissi.

— Come hai fatto per trovarci?

— Trovarci!... Dunque [illegible] sei solo.

— Per ora sono solo, ma fra poco non lo sarò più.

— Allora, parliamo presto, non è vero?

— Sbrigati; Carolina rientrerà a momenti; non vorrei che alla ti trovasse qui. Dimmi come hai fatto per scoprirci.

— Sarebbe troppo lungo a raccontarlo ed è poco importante.

Per ciò che avevo a dire avrei avuto bisogno di calma e, sovratutto, di tempo; la prospettiva di [illegible] giungere Carolina da un momento all'altro mi spaventò.

— Usciamo per qualche istante, — dissi a Giacomo.

— È impossibile... Parla presto; mi fai morire di impazienza.

Bisognava rassegnarsi. Mi decisi a dire ciò che pensavo. Con aria grave cominciai:

— Ti ricordi, mio caro Giacomo, quante volte abbiamo parlato dei nostri doveri dell'amicizia? Devi dunque comprendere...

— Comprendo [illegible] che stai per dirmi, e ti prevengo subito che non sono disposto ad ascoltarti; puoi fare a meno di parlare. Sai che sono un uomo ragionevole, dotato d'una certa dose di logica, capace di vedere dove un'unione qualsiasi può condurmi. Ora, tutto ciò che mi diresti io me lo sono già detto, e la mia risoluzione è rimasta immovibile. Al posto tuo io parlerei senza dubbio come tu parli; ma al mio, pieno il cuore di passione, io agirei come io agisco e rifiuterei qualunque osservazione. Ascolta bene questa mia sincera dichiarazione: Anna Carolina, essa mi ama, e nulla, capisci bene, nulla al mondo c'impedirà di riprendere la nostra vita d'amore dove la abbiamo interrotta.

— È appunto ciò che mi spaventa. Ricordati ciò che eri divenuto nelle sue mani.

Feci un movimento per impormi silenzio.

— Non [illegible] nemico, — le continuai senza lasciarmi interrompere; — l'ho vista ieri per la prima volta; soltanto, ragioniamo un po'; io conosco le sue azioni e la sua influenza; dimmi, quali furono le sue azioni ed in qual senso ha usato di quella sua influenza? Eri arrivato a Parigi pieno di forza, d'ambizione, d'orgoglio, di coraggio; avevi fiducia in te, e tutti quelli che ti conoscevano dividevano quella fiducia; dalla tua intelligenza, dal tuo carattere s'aspettavano tutti di molto. Carolina giunse anch'essa...

— Chiamata da me.

— Chiamata da te. Cominciasti ad amarvi; quell'amore t'ha reso più ambizioso, più fiero, più forte? Esaltò il tuo spirito? T'ispirò grandi e belle cose? T'accese in cuore quell'entusiasmo che nasconde i precipizi o fa toccar col dito le inaccessibili altezze dell'ideale? No; per primo risultato, quell'amore, quel grande [illegible] limitò la tua ambizione alla speranza di divenire il marito di una interessante modista.

A questo punto Giacomo [illegible] un gesto di collera e mi lanciò uno sguardo che valeva un insulto. Io non risposi nè al gesto, nè allo sguardo, e continuai:

— Oh! ella ha [illegible] le virtù, tutte le grazie, te lo accordo; ma, infine, [illegible] all'ambizione di divenire una specie arrebbe potuto rimanerti, mi pare, qualche nobile aspirazione. Non te ne rimase alcuna. La dolce unione di due innamorati... all'[illegible] di quella tu non dovevi tollerarti più altro. Per lei sei entrato nella via dell'astuzia o della menzogna, per lei ti sei allontanato dalla famiglia, per lei ti sei ingolfato in una vita che io non qualificherò mai tanto duramente quanto l'hai qualificata tu stesso. Almeno ti fu ella grata di quelle prove di passione? Te le contraccambiò con affetto? Ti resa felice? Per un giorno di felicità, ed è ciò che vi è di notevole nella vostra relazione, avete avuto mesi di lotta o di guerra nei quali i vostri due caratteri si spiegarono e si urtarono, nei quali, finalmente, il tuo s'irritò, ma si piegò. Per ricompensa alla ti detto un rivale il quale t'impose umiliazioni che tu sopportasti colla morte nel cuore e che ella sopportò col sorriso sulle labbra [illegible] difenderti una sol volta. Poi ella giunse a sprezzare la tua intelligenza, poi ti mise alla porta, e, non contenta di averti messo una prima volta, ti [illegible] anche la seconda quando avesti la debolezza di ritornarci. Ho detto la vergogna di quell'amore; che cosa hai di nobile tu da mettere nella bilancia?

Giacomo si [illegible] pallido di collera e gridò:

— Luigi, Luigi, ti prego, non aggiungere [illegible] parola.

Mi guardava con occhi minacciosi. Senza abbassare i miei gli risposi:

— Ebbene, m'insulti e vorresti schiaffeggiarmi? Ah! Giacomo, non mancava più altro al tuo glorioso amore.

Vi fu fra noi un momento di terribile silenzio. Poi io continuai:

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

I ritentori dei numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* 5, 6, 8, 10, 12, 24, 28, 31 dicembre 1888 e 4 gennaio 1889 possono rivolgersi [illegible] Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Città.

DIFFIDAMENTO.
ZABERTO GIOVANNI BATTISTA fu Secondo diffida chiunque possa avere interesse, che egli non sarà per riconoscere o pagare alcun debito che sia gli stato contratto a suo nome per mezzo del suo figlio **Zaberto Giovanni Battista**, e da quale si è reso causa dipendente. C 632

CASCINA da vendere situata in [illegible] d'Asti, di giornate 60 tra prati e campi, con fabbricato rustico e piccolo civile, tettoie e granaio, ecc.
Rivolgersi a: **Studio Legale**, Torino, via Fabro, piano terreno, fra i N. 1 e 3. C 651

D'affittare a *modici prezzi*, via dei Fiori, N. 32, e corso Raffaello, a breve distanza dalla nuova Università: Quattro botteghe, tanto mute che separate, di cui una con retrobottega e soppalco; Alloggi di 4 e di 5 membri al 2° e 3° piano, acqua potabile interna, gas, balconi con vista verso la collina e via dei Fiori. — Rivolgersi al portinaio. C 600

Alloggi d'affittare
di 9, 6, 5, 3 membri. Botteghe, scudario e tettoia. — **Via San Secondo, N. 27.** — Prezzo modico. 577

D'affittare camera da letto, sala da pranzo, [illegible] salotto, mobiliate. Posta centrale. Rivolg. al negozio d'Borgo, 11 via Santa Teresa, Torino. C 628

Premiato Stabilimento di **pianoforti** esteri e nazionali del cav. Grigoj Monte Attilio, via Garibaldi, 23, p° 3°, Torino. Vendita, nolo, cambi, riparazioni

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. - Via dei Fiori, 10, 42

D. G. SOBRERO
Chirurgo-Dentista
dell'Istituto per Rachitici
Piazza S. Carlo, 1
angolo alla Farmacia Turisco
C 634

Al prezzo eccezionale
di L. 13 si spedisce contro assegno ferroviario una **cassetta di 6 bottiglie da litro**
Liquori finissimi
assortiti a scelta del compratore: *Absinth-Anisette Extracto Balsamo di Circassienne, Bon Suisse, Chartreuse, Cognac, Crema Menta, Crème Café, Crema Cacao, Crema Vaniglia, China-China, Cognac Bellissima, Lampante, Rasquall, Garofano, Curaçao, Latte di vecchia Limone, Olio di Rhum, Rattafia, Sambuca Vaniglia, Wotka, Vin Canto, Thea, Tamarindo, Oriette, Rhea, Grand'mal*, ecc.
Della premiata fabbrica di Vermouth e liquori
A. MOESLE e C., Saluzzo.
H 579 M

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismo, si garantisce la guarigione della suddetta malattia, fino ai sofferti il vero Linimento e una [illegible] stampati che la di seguito speciale istruzione per guarire. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno inoltre prendere visione di certificati di guarigioni, nonchè quelli di molti clienti medici. — Prezzo dei flaconi L. 5, 10 e 15.
Depositi in Torino presso la farmacia *FABIANO* nelle principali farmacie del Regno. H 91 M

Istituto di Signorine in rapporto con una Scuola di lavori ad ago e di casa. Villa HALTLI, Mollis, C. Glarona (Svizzera).
Principio dei corsi di primavera: ***Lunedì 13 maggio.***
Istruzione seria nello studio delle **lingue**, della **musica**, del **disegno** e della **pittura**; di tutti i **lavori ad ago pratici** e di **piacere** e della [illegible] d'una buona [illegible]; corsi di tre mesi: **Biancheria, macchine a cucire, confezione e taglio, lavori a maglia, all'uncinetto, lavori d'intrecciamento, ricamo, lavori a rete**, ecc., **direzione generale della casa, corso di cucina, stiratura. — Istitutrici patentate. Conversazione tedesca** (buon tedesco), **inglese** e **francese**. — Educazione cristiana, cure affettuose ed aggradevoli. Vita di famiglia. Chiesa cattolica vicino a Mollis. Bella situazione. Bagni. Soggiorno fortificante per la gioventù di salute delicata. — **Buone referenze nella Svizzera italiana dai parenti delle allieve.** — Per prospetti rivolgersi alla Direzione. H 619 X
Signorina BEGLINGER.

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. 361
BATTISTONI ANTONIO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO – Via Corte d'Appello, 9 – TORINO.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS
È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di [illegible] ed i malesseri provenienti da povertà di sangue.** 115
Nelle **donne e ragazze** fa forza, ragiona perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi. La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. 3, per posta L. 4 50. È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata.**
Farmacie: *D. Baralis*, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; *Oparti, Varcelli*; *Lauri, Genova*; *Medri, Bologna*; *Polli al Carrobio*, via Stampa, *Milano*; *Ricci, Scalinga, Roma*; *Scarpelli, Napoli*; *Pharmacie Sasia, Marsiglia*. Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, dello zarro sanapato, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle [illegible] farmacie. L. 1 la bottiglia, per posta L. 1 60.

Tesoro. Lunedì o martedì sarò **Roma.** Attendimi, Tu adoro. — **RAUL.** C 652

Caffè da rimettere
posizione centrale, d'angolo, poco rilievo. Facilitazioni al pagamento.
Dal rag° G. A. POLATI, Galleria Natta, 8, piano 1°. C 606

Da rimettere per decesso
avvisiamo **negozio** da **liquorista** e **chincaglieria** nel centro di Torino. — Scrivere fermo in Posta ORSOLINA FERRERO. C 672

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre*.
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni - Un rotolo per un bagno alla persona che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia agricoltrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Lucedi, 102, **Genova.** H 287 G

Si regalano 1000 Lire

agli proverà miscela una fiala per capelli e barba migliore di quella del Principe Zampi profumieri chimici di Napoli che ogni una unzione istantanea non brucia i capelli, rimarchino le pelle e il pregio di colorire in gradazione diverso e la stessa unzione impiegata successivamente dà capelli ricci ed ondulati. Le richieste si spediscono agli rispettivi. Prezzo della fiala L. 6.
ZEMPT FRÈRES
8, Galleria Principe di Napoli, 8
Napoli
Avviso alle Signore
Profumerie ZEMPT FRÈRES
Composto preparato al belzoino i pelli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di piacevolissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Parfumeurs.
Depositi in **Torino:** *G. Magnardi*, via Barbaroux, 16; *Galleria Seconda*, via Lagrange, 1. H 88 M

AL CAFFÈ SARDEGNA
di Lorenzo Allani, *presso di S. A. R. il Duca d'Aosta*, [illegible] Francesco L. 5 cad. — Barolo da dessert, Barolo amaro per malati. — Vino da pasto eccellente e Vini [illegible] passiti bianchi. 675

Per Feste pubbliche
Circoli, Società, ecc.
rivolgersi alla Ditta **GALLOT GIOVANNI, via Provvidenza, 32,** essendo provvisto di tutti i generi occorrenti sia per addobbi che rinfreschi. — Si affittano pure i detti generi. C 656

FABBRICA CINGHIE 120
per **trasmissioni, cacciatacchetti, lacciuoli** e relativi.
Torino — G. BOSIO e C. — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto

MUTUI IPOTECARI
di qualunque somma su fabbricati e terreni situati in qualsiasi **Comune del Regno**, all'interesse 4 1/2 e 5 0/0, con istruzione legale delle pratiche pel loro pronto disbrigo. — Dirig. allo **Studio Legale**, via Fabro, p° terr., entrata portici fra i N° 4 e 6, **Torino.** C 685

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, 3; *Turelli*, via Roma, 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 3, *Turisca*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospe, *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia*, p° C. Felice, 2. 277

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterica. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 23
Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO*. — *Depositi:* Roma, farm. *Pini*; Cuneo, *Fornaris*; Alessandria, *Molinari*.

ERNIE L'**Istituto ROTA** è sempre ben provvisto della esclusiva sua specialità in **cinti** adatti e contenere qualsiasi **tumore ernioso** riducibile nella sua natural cavità; va inoltre provvisto di un grande assortimento di **strumenti chirurgici, congegni ortopedici** e d'ogni specialità in gomma relativa alla chirurgia ed all'igiene. 174
Indirizzo: INSTITUTO ROTA, **Torino.**

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 1, *Torino*. 29

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via S.ta Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità** e **passamanterie**, fornitore per *sarti, sarte* e *modiste*. — **Nb.** Familiarizzati alle parte che lavorano nelle famiglie. — **CAMILLA GAETANO.** 46

Gabinetto Medico-Magnetico
La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 35 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 52
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

Impieghi — Personale Occupazioni

Distinta signora sui 35 anni, causa a rovesci di fortuna, desidera collocarsi presso buona famiglia come dama di compagnia, od istitutrice, potendo insegnare lingua francese, italiano e pianoforte.
Scrivere al N. 19 e 630, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Distinto Agronomo, amministratore di proprietà, accetterebbe **segreteria di casa** ed anche direzione di possedimenti agricoli. Ottime referenze.
Scrivere al N. 638, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Direttore Banca
ottime referenze e certificati serve una seria occupazione.
Scrivere al N. 23 e 609 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Ragioniere cerca occupare ore serali in lavori d'ufficio, contabilità, corrispondenza italiana e francese, ecc., presso studio, fabbrica o negozio. Ottime referenze, miti pretese.
Scrivere alle iniziali **C 655 Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Ricerca di un **commesso-pizzicagnolo**, pratico della piazza di Torino, per Casa all'ingrosso di tessuti. — Serie referenze.
Scrivere al N. 1 e 665, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi
giovane con bella calligrafia per Casa grossista. Serie referenze.
Scrivere al N. 33 e 662, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Istitutrice tedesca
con diploma in francese, che conosce **teoricamente e praticamente** il francese (diversi anni in Francia), il tedesco, l'inglese (attualmente in Inghilterra), il disegno e la pittura, cerca posto in una famiglia a educandato.
Scrivere al N. 33 e 661, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Signora inglese
che conosce perfettamente il francese, l'italiano ed il tedesco, nonchè la musica, cerca posto come **dama di compagnia, governante**, oppure direbbe lezioni. — Pregasi scrivere al N. 22 e 653 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Giovine
studente universitario, fornito altri titoli di studi, desidera dare ripetizioni in casa propria o a domicilio a giovinetti di distinta famiglia, studenti ginnasio e corso tecnico. Accetterebbe pure *segretaria di casa privata*. Ottime referenze, modestissime pretese. — Scrivere Gino A., fermo Posta, Torino. C 620

Marito e moglie giovani, senza figli, di bella presenza, cercano una **portineria** in casa signorile. Il marito, ex-militare, è capace anche di amministrare; la moglie, abile lingerista-ripresentatrice, disimpegnerebbe in lavori affini nella casa stessa. Hanno serie ref. e cauzione. — Scrivere al N. 604, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA
Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000
Fondo di riserva L. 923,947 78.
Situazione a tutto il 31 gennaio 1889.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L. -	8,000,000 —
Fondo di riserva	- -	923,947 78
Azionisti per decimi a pagare	- 4,000,000 —	-
Cassa	- 201,122 98	-
Portafoglio e anticipazioni su Valori	- 5,981,419 00	-
Depositi cauzionali e liberi	- 1,220,056 25	1,228,056 25
Debitori e Creditori diversi	- 6,272,044 57	7,170,212 53
Conti correnti e Cassa di risparmio	- -	7,742,888 56
Partecipazioni	- 42,000 —	-
Valori in Portafoglio	- 1,252,651 24	-
Mobilio e spese d'impianto	- 84,000 —	-
Stabili di propr. ed in società con terzi	- 3,183,376 03	-
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre [illegible]	- -	26,176 80
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	- -	80,781 30
Agenzie, Rappresentanze e Corrisp[illegible]	- 2,205,049 51	-
Spese generali e Imposte L. 15,504 01	- 85,031 49	-
Interessi e risconti - 19,527 44		
Utili generali	- -	53,238 15
Totale L.	25,230,004 37	25,230,004 37

L'Amministratore Delegato E. CHIABAMELLA. — *Il Sindaco* P. ROSSI.

La Banca:
Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali scientifici e al pubblico, in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.
L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **19 febbraio p. v.,** ad **un'ora** pom., nella sala della Borsa (via Ospedale, 23).
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1888 e determinazione del dividendi a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di sei Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla Cassa del Banco dal 5 al 14 febbraio p. v. dalle 11 antimeridiane alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.
Non intervenendo all'adunanza a mano tesa Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni, il Consiglio d'Amministrazione ricorderà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Tiberina in **Roma.**
Torino, 28 gennaio 1889.
547 **IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.**

Col giorno 18 andante mese il mio negozio di carta **sarà riaperto** per la continuazione del commercio, con svariato assortimento in ogni genere. — Sarò così in condizione da poter soddisfare con puntualità e precisione qualunque commissione. C 624
Domenico Ceroneti.

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, pavimenti e telo incerato. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 gr. L. 0 90.
Sconto ai rivenditori. 43
Farina Lattea Eury Nestle. — Latte di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio Fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro. Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

Proteggete l'Industria Nazionale.
La **premiata e perfezionata fabbrica** di **Galettine** nazionali *(biscuits)* di **PATRONE LUIGI,** situata in via Mantova, accanto lo stradale del R. Parco, mette in vendita le **Galettine** al prezzo di L. 1 50 al kg., cioè: Un ott. L. 0 75; due ott. L. 0 35; 1/2 kg. L. 0 80; un kg. L. 1 50.
Forte sconto ai rivenditori.
Deposito generale in Torino, via Milano, 1.
Succursali: Serafi e Milano, *confettieri*, Galleria Subalpina. — Villa G., *confettiere*, via Massimi, N. 33. — S. Patrone, via Po, N. 56. — Ansaldi Luigi, via Roma, N. 42. — Bolla Carlo, piazza Statuto, N. 2. C 631

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** (1870) Casa di Vittorio Emanuele. La nuovissima edizione, ridotta di 200 *lire-pesi*, contiene 2000 e più ricette di cucina, misto di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, melate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentari*, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE: SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 300 ricette di cucina. — 250 di dolci. — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori: **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'aduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con inizio speciali e numeri, che è quello indicato nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.